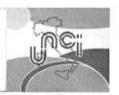


## Unione Nazionale Cooperative Italiane



# Rassegna Stampa

del

9 novembre 2017

Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Letteri: 879,000

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 1-2 Faglio: 1/3

BONUS FORMAZIONE



### Sono 106 le attività che usufruiscono del credito d'imposta al 40%

Servizio > pagina 2

### La sfida dell'innovazione



La lista dei formatori Entro 90 giorni definita dal Mise, includerà società di consulenza, atenei. Its. «competence center», enti di formazione e fornitori di tecnologie

# Bonus formazione su 106 voci

# Pubblicato l'elenco delle attività agevolate dal credito d'imposta al 40%

#### Marzio Bartoloni

Si completa il mosaico del nuovo credito d'imposta per la formazione 4.0 che il prossimo anno potrà mobilitare oltre 600 milioni di investimenti a fronte di 250 milioni di spesa. Il Governo ha infatti svelato la lista degli ambiti in cui si potranno svolgere le attività formative incentivate per acquisire o consolidare le conoscenze delle tecnologie del piano Industria 4.0. Ambiti che sono divisi in tre categorie: «vendita e marketing», «informatica» e «tecniche e tecnologie di produzione». Di ciascuna di queste tre categorie contenute in un allegato alla manovra, finora non reso pubblico, vengono elencate le "voci" - ben 106 che possono essere oggetto di formazione e possono dunque conquistare il credito d'imposta del 40% (fino ad un importo massimo annuale di 300mila euro) a patto che l'attività formativa in ognuna di queste 106 materie sia legata a una tecnologia o competenza 4.0. E cioè: big data eanalisi dei dati, cloud e fog computing, ciber-security, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia

uomo macchina, manifattura addittiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali.

La norma prevista nella legge di bilancio - ora all'esame della commissione Bilancio del Senato-prevedeva infatti un allegato con l'elenco dei settori produttivi nei quali dispiegare le attivitàformative legate allo sviluppo delle nuove competenze digitaliche finora non era ancora stato pubblicato. L'elenco come detto è diviso in tre categorie con gli ambiti che non riguardano solo settori strettamente manufatturieri (come quelli legati alle tecnologie e tecniche di produzione) o relativi all'area informatica. Spiccano infatti tra gli ambiti formativi incentivabili nelle competenze di industria 4.0 anche settori come il commercio, la gestione del magazzino, i servizi ai consumateri, lo stoccaggio, le tecniche di dimostrazione, il marketing o le ricerche di mercato.

Va ricordato che l'incentivo riguarderà le spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui viene occupato in formazione 4.0 con l'esclusione delle attività legate alla normativa in materia

di salute, ambiente e sicurezza sul lavoro. Le attività di formazione devono essere pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali . Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno di spesa e in quelle relative ai periodi di impostasuccessivifino aquando se ne conclude l'utilizzo ed è utilizzabile in compensazione a decorrere dall'anno successivo a quello incuisono statisos tenutii costi. Che dovranno essere certificati dal soggetto incaricato della revisione legale o da un professionista iscritto nel Registro dei revisori legali.

Machipotrà erogare la formazione 4.0? Il ministero dello Sviluppo economico che dovrà adottare un decreto attuativo entro 90 giorni per definire meglio i meccanismi della misura - a partire dai criteri di certificazione che dovranno essere molto rigorosi - punta a non stringere troppo la platea dei formatori. Che dovrebbero comprendere



Peso: 1-2%.2-44%



no di quanto previsto nelle pri-

me bozze). E affida al ministero

dell'Economia il compito di mo-

nitorare l'andamento della misuraeverificare la spesa delle ri-

sorse disponibili decidendo

quando saranno quasi esaurite

se sospendere l'utilizzo del co-

dice tributo che consente di

spendere il bonus in compensa-

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 1-2 Fogl o: 2/3

zione oppure, nel caso la misura sia rifinanziata, se continuare ad ntilizzarla

#### GLI AMBITI D'INCENTIVO

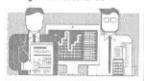
Accanto al manifatturiero spuntano commercio. gestione del magazzino, servizi ai consumatori, marketing e ricerche di mercato

#### società specializzate e di consulenza, università. Its. «competence center» (i poli di eccellenza che aiuteranno le Pmi in industria 40), enti regionali di formazione e anche gli stessi fornitori delle tecnologie che potrebbero affiancare al bene digitale anche attività di formazione.

La legge di bilancio, a meno di modifiche in Parlamento, per orastanzia solo 250 milioni (me-

#### Tutte le attività incentivate

Gli ambiti di applicazione per le attività di formazione che usufruiscono del credito d'imposta collegato a industria 4.0



#### VENDITA E MARKETING

- 1 Acquisti
- 2 Commercio al dettaglio
- 3 Commercio all'ingrosso
- 4 Gestione del magazzino 5 Servizi ai consumatori
- 6 Stoccagglo
- 7 Tecniche di dimostrazione
- 8 Marketing
- 9 Ricerca di mercato



#### TECNICHE E TECNOLOGIE DI PRODUZIONE

- 10 Fabbricazione di armi da fuoco
- 11 Fabbricazione di utensili e stampi
- 12 Fusione dei metalli e costruzione di stampi
- 13 Idraulica
- 14 Ingegneria meccanica
- 15 Ingegneria metallurgica
- 16 Lavorazione de la lamiera
- 17 Meccanica di precisione 18 Lavorazione a macchina
- dei metalli
- 19 Saldatura
- 20 Siderurgia
- 21 Climatizzazione
- 22 Distribuzione del gas
- 23 Energia nucleare, idraulica e termica
- 24 Ingegneria climatica
- 25 Ingegneria elettrica
- 26 Installazione e manutenzione di linee elettriche
- 27 Installazioni elettriche
- 28 Produzione di energia elettrica
- 29 Riparazione di apparecchi elettrici
- 30 Elettronica delle telecomunicazioni
- 31 Ingegneria del controllo
- 32 Ingegneria elettronica
- 33 Installazione apparecchiature di comunicazione

- di apparecchiature di comunicazione
- 35 Manutenzione di apparecchiature elettroniche
- 36 Robotica
- 37 Sistemi di comunicazione
- 38 Tecnologie
- delle telecomunicazioni 39 Tecnologie di elaborazione
- dati
- 40 Biotecnologie
- 41 Conduzione di impianti e macchinari di trasformazione
- 42 Ingegneria chimica
- 43 Ingegneria chimica dei processi
- 44 Processi petroliferi. gas e petrolchimici
- 45 Tecniche di chimica dei pracessi
- 46 Tecniche di laboratorio (chimico)
- 47 Tecnologie biochimiche
- 48 Cantieristica navale
- 49 Manutenzione e riparazione imbarcazioni
- 50 Ingegneria automobilistica
- \$1 Ingegneria motociclistica 52 Manutenzione e riparazione
- di veicoli
- 53 Progettazione di aeromobili
- 54 Manutenzione di aeromobili
- 55 Agricultura di precisione
- 56 Lavorazione degli atimenti 57 Conservazione deeti atimenti
- 58 Produzione bevande
- 59 Lavorazione del taharro
- 60 Scienza e tecnologie a limentari
- 61 Confezione di calzature
- 62 Filatura
- 63 Lavorazione del cuolo e delle pelli
- Preparazione e filatura della lana
- 65 Produzione di capi di abbigliamento
- 66 Produzione di cupio e peltami
- 67 Sartoria
- 68 Selleria
- 69 Tessitura industriale
- 70 Ceramica industriale
- 71 Ebanisteria
- 72 Fabbricazione di mobili
- 73 Falegnameria (non edile)
- 74 Lavorazione della gomma

- 75 Lavorazione/curvatura legno 76 Lavorazione industriale
- del vetro
- 77 Produzione della plastica 78 Produzione e lavorazione
- della carta 79 Produzione industriale
- di diamanti 80 Tecnologie del legno
- da costruzione
- 81 Estrazione di carbone 82 Estrazione di gas e petrolio
- 83 Estrazione di materie grezze
- 84 Ingegneria geotecnica
- 85 Ingegneria mineraria 86 Cartografia/agrimensura
- e rilievi 87 Progettazione delle strutture architettoniche
- 88 Progettazione
- e pianificazione urbana
- 39 Progettazione edilizia
- 90 Costruzione di ponti
- 91 Costruzione di strade 92 Edilizia
- 93 Impianti idraulici. riscaldamento e ventilazione
- 94 Ingegneria civile
- 95 Ingegneria edile 96 Ingegneria portuale
- 97 Tecnologie edili ed ingegneristiche (Building Information Modeling)



#### INFORMATICA

- 98 Analisi di sistemi informatici
- 99 Elaborazione elettronica dei dati
- 100 Formazione degli amministratori di rete
- tos Linguaggi di programmazione
- 102 Progettazione di sistemi informatici
- 103 Programmazione informatica
- 104 Sistemi operativi
- tos Software per lo svilupgo e la gestione di benistrumentali beneficiari dell'iperammortamento
- 106 Software beneficiari di Superammortamento



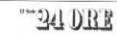
### Fog computing

«La massiccia diffusione del cloud computing e la continua richiesta di accesso a dati presenti sulla "nuvola" ha ingolfato le linee di comunicazione Internet. A questo punto entra in gioco il fog computing ("nebbia" in inglese), soluzione ideata per diminuire il consumo di banda ed evitare il continuo accesso a data center affidandosi a una struttura più distribuita e "paritaria". Una sorta di rete peer-to-peer intermedia tra utente finale e risorse cloud



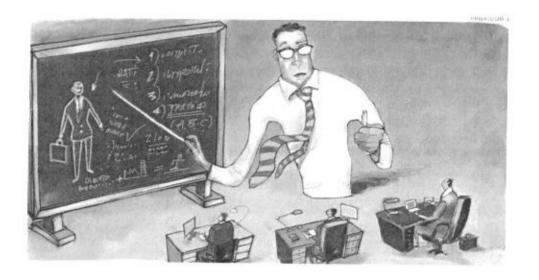
Peso: 1-2%,2-44%







Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 3/3



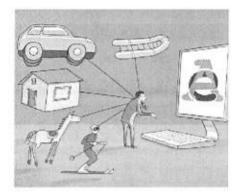


Peso: 1-2%:2-44%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Letton: 879.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag., 1,7 Faglio: 1/2

**DECRETO FISCALE** 

# Riforma in vista per le Agenzie Ex-dirigenti, concorsi su misura



# Fisco e contribuenti

IL DECRETO COLLEGATO ALLA MANOVRA

Gli emendamenti all'esame del Senato La durata dell'incarico di direttore delle agenzie passa da tre a cinque anni

Spesometro Verso il ritorno all'invio annuale dei dati No a sanzioni per errori nelle prime comunicazioni.

# Agenzie fiscali, concorso ad hoc

## Intervento per salvare gli ex dirigenti - Più autonomia su gestione e personale

#### Marco Mobili

ROMA

NIIII Autonomia gestionale, finanziariae «un'apposita e specifica sezione contrattuale del comparto di contrattazione di riferimento» della Pa, Nonsolo. Per le agenzie fiscaliarriva un concorso ad hocper reclutare i dirigenti, mentre i titolari delle posizioni di responsabilità potranno adottare atti e provvedimenti amministrativi, «compresi tutti gli atti che impegnano l'agenzia verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di organizzazione di risorse umane, strumentali e di controllo». Inoltre i direttori delle Entrate e delle Dogane resteranno in carica, salvo spoil system, cinque anni contro i tre dell'attuale disciplina. E. lostessovarràper il comitato di gestione delle agenzie fiscali, che a

sua volta perderà i rappresentanti di autonomie locali e regioni. Tra gli obiettivi si farà espresso riferimento all'incremento «del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari». La compliance entrerà nella quota incentivante perl'attività della macchina fiscale.

Sono solo alcune delle novità che potrebbero arrivare con l'emendamento al DI fiscale collegato alla manovra. Il condizionale è d'obbligo perché il testo-propostodal Mefeora al vaglio delle altre componenti di Governo - andrà sottoposto al via libera dei senatori della commissione Bilancio. Il correttivoprovaafarlasintesidellediverse proposte emendative depositate da maggioranza e opposizioneedè, comunque, sorretto da una forte volontà politica sia di chiudere la ferita aperta nell'agenzia delle Entrate con la sentenza della Corte costituzionale che nel marzo del 2015 ha tagliato 8mila posizioni dirigenziali perché non attribuite con concorso ma su incarico diretto; sia per recepire le indicazioni di Ocsee Fmisullanecessità di dotare le agenzie di maggiore autonomia.

Sulla questione più attesa, ossia il reclutamento del personale, l'emendamento al momento va a sostituire l'articolo 71 del decreto 300 del 1999 sull'organizzazione



Peso: 1-5%,7-28%

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag. 1.7 Foglio: 2/2

del governo intervenendo sulle norme che regolano le agenzie fiscali. Salvo ulteriori modifiche l'accesso alla qualifica dirigenziale delle agenzie avverrà con procedura concorsuale pubblica per titoli ed esami. Le agenzie potranno comunque stipulare contratti a tempo determinato. Gli esami, e qui il concorso sembra concedere un'attenzione in più soprattutto a chi un'esperienza nelle agenzie l'hagiàmaturata, consistono inuna provascrittaacaratterepraticoein una prova orale per valutare le capacità «cognitive e le competenze manageriali attinenti alle diverse tipologie di compiti istituzionali

dell'agenzia che bandisce il concorso». E con la possibilità di prevedere una prova preseletriva con testarispostachiusaseilnumerodi candidati superia il limite indicato nel bando. Possono inoltre essere esonerati dalla preselezione i dipendenti delle agenzie fiscali che abbianos volto per almeno due anni alla data del bando funzioni dirigenziali ovvero incarichi di responsabilità perposizioni organizzative. Nella valutazione dei titoli, poi, peseranno «le esperienze lavorative pregresse». Per posizioni con particolare specializzazione ed esperienza viene prevista una riservadipostidel50%perilpersonale assunto con concorso e in servizio nelle agenzie con un'anzianità «nella terza area» di almeno 10 anni. Il reclutamento dei funzionari potrà arrivare per passaggio diretto da altre Pa soggette a vincoli assunzionali, oconprocedura concorsuale pubblica. Potranno essere previste una o più prove preselettive construmenti automatizzati e con «facoltà di affidamento a soggetti esterni specializzati».

> IL POYERE titolari di posizioni di responsabilità potranno adottare atti e provvedimenti che impegnano l'istituzione anche verso l'esterno

#### NUMERI

#### 8.000

#### Il taglio della Consulta

Nel 2015 la Consulta ha censurato il reclutamento per nomina diretta e non per concorso dei dirigenti delle agenzie fiscali. Nella morsa sono finiti 8mila dirigenti

### 50%

#### I posti riservati

Per le posizioni che richiedono particolare specializzazione si pevede una riserva di posti del 50% trail personale assunto e in servizio da almeno 10 anni

#### Le modifiche in arrivo

#### AGENZIE FISCALI

#### La durata dei vertici

Per le agenzie fiscali arriva un concorso ad hoc per reclutare i dirigentii. Inoltre i direttori delle Entrate e delle Dogane resteranno in carica, salvo spoil system, cinque anni contro i tre dell'attuale disciplina. Le novità potrebbero arrivare con un emendamento al DI fiscale che sarà sottonosto all'esame della commissione Bilancio del



L'ampliamento Rottamazione -bis anche per le vecchie cartelle, ossia per i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016. È una delle modifiche in arrivo con gli emendamenti presentati al DI fiscale. Il testo attualmente in vigore del DI 148/2017 consente le nuove adesigni soltanto per i carichi affidati alla riscossione dal 1º gennaio al 30 settembre del



#### SPESOMETRO

#### Ritorno all'invio annuale

Tra gli emendamenti con possibilità di essere approvati c'è anche quello che punta a riportare lo spesometro a cadenza annuale e a prevedere una sterilizzazione delle sanzioni per l'omessa o errata trasmissione dei dati per il primo appuntamento con il nuovo sistema la cui scadenza (dopo diverse proroghe) è stata lo scorso 16 ottobre



#### La sanzione minima

Si profila unalleggerimento delle sanzioni applicabili in relazione al golden power. Il ministro dello Sviluppoeconomico Carlo Calenda haprecisatoche l'emendamento è stato costruito in modoche«sec'èuna collaborazione, quindi si raggiunge un accordo, può essere diminuito l'attuale livello minimo della sanzione cheè fissato nell'1% del combinato del fatturato»



Peso: 1-5%,7-28%



Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 1,8 Foalio: 1/2

AL SENATO

### Commissioni in bilico. soccorso Ala sulla manovra

1Senato rebus numeri Anelle commissioni dove la maggioranza è spesso in bilico. Sulla manovra arriva il soccorso di Ala che ieri ha spostato un senatore dalla Affari costituzionali alla Bilancio. Ieri il governo è andato sotto in commissione Trasporti. Perrone + pagina 8

I numeri della maggioranza. Spostato un verdiniano dalla Affari costituzionali alla Bilancio

# Senato, commissioni in bilico Soccorso di Ala sulla manovra

#### Manuela Perrone

ROMA

www Per la maggioranza in Senato. orfana dei bersaniani di Mdp e provata dalle fibrillazioni interne al Pd e ad Ap, i segnali di fatica ci sono tutti: sulla manovra si preannuncia una guerra all'ultimo comma. Jeri in commissione Bilancio è entrato Antonio Milo di Ala, spostato dalla Affari costituzionali per portare a 14 i voti utili contro i 13 dell'opposizione (che scendono a 12 grazie alla ciambella di salvataggio di Luciano Uras, ex Sel, oraal Misto). Ataccuini chiusi, però, sono in molti a domandarsi se basterà. Incommissione Trasporti il Governo è stato battuto su un emendamento del dem Raffaele Ranucci alla legge di bilancio, votato dal M5S, che destina più fondi (50 milioni) al trasporto marittimo. In Finanze, dove il rapporto è din an, è stato approvato non senza sforzi il parere sulla manovra. Ed è il presidente Mauro Maria Marino (Pd) a riconoscere che «adesso bisogna agire come una falange armata: il tema vero non è

illavoro, mal'approvazione dellavoro che si fa». In sintesi: «In un momento come questo, anche il tema della presenza, oltre a quello della qualità del lavoro, diventa un fattore essenziale: con molta umiltà, bisogna considerare l'impegno in commissione come prioritario». A questo proposito, in commissione Cultura non è sfuggita la partecipazione dell'anziano senatore dem Sergio Zavoli.

A ricordare l'importanza della presenza dei senatori di maggioranza anche il presidente della Bilancio, Giorgio Tonini (Pd), che è ottimista: «Il clima al momento è serio,ilmetodoèconsolidato:nessuno ha l'interesse di far saltare il vaglio parlamentare, che va valorizzato al massimo garantendo l'ascolto di tutti, opposizioni comprese. Io mi auguro che si arrivi in fondo con il mandato al relatore per riferire in Aula».

La vecchia questione dei numeri a Palazzo Madama, che ha tormentato l'intera legislatura, si fa bollente. Con la mossa in commissione Bilancio si ratifica nei fatti

che i 13 senatori verdiniani di Ala, determinanti per l'approvazione del Rosatellum bis, sono fondamentali per la maggioranza. Così come quelli delle Autonomie, ma anche dei tanti che in ordine sparso in passato hanno soccorso il Governo dal Misto o da Gal.

Sono in molti a far notare che nellamaggior parte delle commissioni, da marzo scorso, sulla carta lamaggioranzanon c'èpiù stata. Si è proceduto per geografie variabili anche in Aula, con l'aiuto spesso non dichiarato di Forza Italia. È accaduto da ultimo con la legge europea, grazie allo strumento più semplice: quello di non partecipa-



anto é ad uso esclusivo del committente

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 1,8 Foglio: 2/2

real voto per abbassare il quorum. sterrem Ma con il decreto fiscale e so-Siamo al

prattutto con lamanovra-venerdì scade il termine per gli emendamenti-il pericolo è unaltro; quello di aprire interminabili trattative tra i gruppi su ogni proposta. Più è debole la maggioranza, più il tradizionale assalto alla diligenza rischia di trasformarsi in un agguato.Odiapriretrattative estenuanti sulle singole modifiche. Da Mdpla capogruppo Maria Cecilia Guerra getta acqua sul fuocox «Il riequilibrio in commissione Bilancio è fisiologico. Noi abbiamo delle valide proposte sia nel decreto fiscale che nella legge di bilancio: le sosterremo con determinazione, Siamo all'opposizione, ma ci sono rapporti di serietà che implicano che leproposte serie vengano prese in considerazione ».

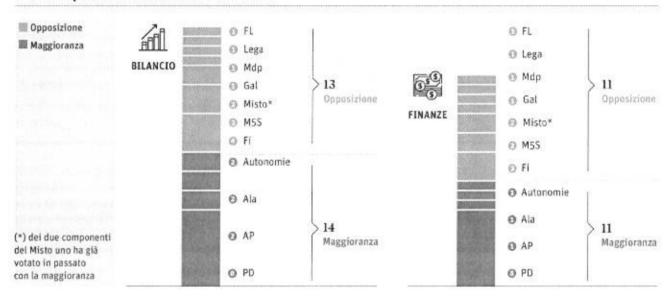
Gli argini all'ipotesi Vietnam a Palazzo Madama sonocomunque due: da nessun partito trapela l'intenzione di boicottare l'ultima manovra della legislatura, per di più sotto l'occhio vigile di Bruxelles. Ed è chiara e diffusa la consapevolezza sia di quanto siano corti i cordoni della borsa sia del fatto che alla fine l'ultima parola sarà del premier Paolo Gentiloni e del suo Governo: maxiemendamento e fiducia sono dati per scontati.

È tutto il resto che in Senato bal-

la. A partire dal disegno di legge sui vitalizi, rilanciato dal segretario dem Matteo Renzi. Nei corridoi, tra gli stessi senatori Pd, prevalgono le perplessità, quando non l'aperta contrarietà. Idem sullo ius soli. Dopo il voto siciliano, le chance per i provvedimenti "bandiera" si sono assottigliate fin quasia scomparire.

Governo battuto alla Trasporti su emendamento Pd votato dal M5S

#### I nuovi equilibri in commissione al Senato





Peso: 1-2%.8-24%

Miniriforme. Palazzo Madama, nuovo regolamento

# Sui cambi di casacca uno stop che unisce Pd, Fi, Lega e M5S

Che in Senato i numeri sono quelli che sono è un dato di fatto dall'inizio della legislatura, e dopo l'uscita dei bersaniani dalla maggioranza i margini per approvare i provvedimenti sono ancora più risicati. Anche tenendo conto delle fibrillazioni interne al partito alfaniano (Ap) dopo il cattivo risultato della lista, alleata del Pd, alle elezioni siciliane di domenica. Varata la legge di bilancio, a fine novembre, non ci saranno dunque molti margini a Palazzo Madama per approvare altri provvedimenti, anche se il gruppo democratico ha sempre l'attenzione alta sullo ius soli. Eppure, mentre la legge di bilancio sarà all'attenzione della Camera, potrebbe aprirsi lo spazio per l'esame di una riforma di sistema come quella dei regolamenti parlamentari: il comitato presieduto dal capogruppo del Pd Luigi Zanda ha infatti trovato un accordo a quattro - Pd, Fi, Lega e M5s - su un testo condiviso che nei prossimi giorni approderà nella Giunta per i regolamenti.

Certo, si tratta di una riforma minimal, perché non su tutto si è trovato l'accordo a quattro: non c'è ad esempio la previsione dell'iter veloce per i provvedimenti del governo, misura che scoraggerebbe il ricorso alla decretazione d'urgenza e alla fiducia. Il testo contiene comunque una novità molto importante, volta a scoraggiare la frammentazione (i parlamentari che hanno cambiato casacca in questa legislatura sono 138 su 315 in Senato e 204 su 630 alla Camera): è previsto che si possa costituire un gruppo solo ad una condizione, ossia «deve rappresentare un partito o movimento politico che abbia presentato alle elezioni del Senato propri candidati conseguendo l'elezione di senatori; e soprattutto è previsto che «nuovi gruppi parlamentari possono costruirsi nel corso della legislatura solo se risultanti dall'unione di gruppi già costituiti». C'è anche una norma che si può ribattezzare anti-Grasso, ora che il presidente del Senato ha lasciato il gruppo Pd per confluire nel misto: «I componenti del gruppo di presidenza che entrano a far parte di un gruppo diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione decadono dall'incarico».

Con queste regole i senatori di Ap o di Ala, per fare un esempio, avrebbero dovuto confluire nel gruppo misto. Perdendo, tra l'altro, i fondi per il funzionamento del gruppo autonomo. «È una riforma che il Senato aspetta da moltissimi anni - spiega Zanda -. Rafforza la rappresentanza politica limitando la frammentazione dei gruppi, aumenta la qualità del lavoro parlamentare dando più peso alle commissioni, sveltisce in più punti l'attività dell'Aula aiutandola a produrre meglio. Finora Pd. Fi, M5S e Lega hanno mostrato di condividere il testo. Possiamo approvarlo prima che la legislatura finisca». Un tentativo di riformare i regolamenti con un accordo ampio è stato fatto nelle scorse settimane anche alla Camera, ma alla fine i capigruppo hanno rinunciato per mancanza di accordo - si spiega - su troppi punti. E in molti nel Pd si fanno, a taccuini chiusi, una domanda imbarazzante: dopo anni che se ne discute, val la pena di varare le norme antiframmentazione proprio ora? Alla vigila cioè di una legislatura dove i cambi di casacca saranno con ogni probabilità necessari per un governo di larghe intese...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia Patta

ANTI-FRAMMENTAZIONE

Vietata la formazione di gruppi parlamentari che non siano espressione di eletti nelle liste. E saranno impossibili le «scissioni» Sicilia. Ai domiciliari De Luca, appena eletto con l'Udc: ancora attivo sui social nonostante la Cassazione lo vieti

# Neo-deputato agli arresti per evasione fiscale

MESSINA

Lui sapeva di essere arrestato. Il neo Governatore non entra nella vicenda. L'Assemblea regionale siciliana entra in un labirinto istituzionale e di governo.

I domiciliari ai quali ieri è finito Cateno De Luca, appena eletto deputato per "Sicilia vera-Libertas-Rete democratica-Udc" nell'Assemblea regionale con 5.418 preferenze, rischiano di avere effetti a catena nella politica isolana.

Su di lui pende l'accusa di evasione fiscale. Secondo il Gip Monia De Francesco, che il 3 novembre ha firmato l'ordinanza, il sistema fraudolento posto in piedi indica una spiccata personalità criminale dei protagonisti, che presentano un'attuale e concreta pericolosità sociale. Cateno De Luca, secondo il Gip, avrebbe organizzato e promosso il presunto sodalizio criminale «per un significativo arco temporale, già a partire dal 2007, realizzando un sistema articolato di uomini e mezzi, tramite ricorso ad artifici contabili, atto a assicurargli un profitto illecito milionario a danno dell'Erario».

Secondo quanto si legge nel provvedimento, sapendo delle indagini in corso della Gdf agli ordini di Jonathan Pace, comandante del nucleo di polizia tributaria di Messina, De Luca e suoi sodali si sarebbero dati da fare per confezionare carte e documenti che dessero una parvenza di regolarità e legalità. Il gruppetto di indagati, attraverso un sistema di false fatturazioni e costi inesistenti(per spese di personale e affitto della sede di Fiumedinisi, comune del quale De Luca è stato anche sindaco), avrebbe consentito al Caf Fenapi di non sborsare quasi 1,8 milioni di imposte e tasse.

De Luca è attivissimo sui social. Ieri in appena quattro ore ha caricato un video e un lungo messaggio nel quale, tra le altre cose, afferma: «Sapevo già che mi avrebbero arrestato...perché già certi ambienti mi avevano avvertito! Ed oggi più di ieri vi dico che anche questo procedimento finirà come gli altri quattordici: archiviati o con sentenza di assoluzione ...Nei prossimi giorni saprete il perché non vogliono che io faccia il sindaco di Messina». Come dichiara però al Sole-24 Ore l'avvocato Marisa Marraffino, due sentenze della Cassazione del 2010 e del 2012 hanno stabilito che «è vietato l'uso dei social network per gli indagati agli arresti domiciliari, a meno che non sia un utilizzo meramente conoscitivo e non per comunicare all'esterno ». Non sembra proprio questo il caso.

Mentre il M5S lo attacca, il Governatore Nello Musumeci ha dichiarato solo che «i provvedimenti della magistratura si rispettano e non si commentano. La legge vigente mette le istituzioni al riparo da casi come quello odierno e la sua applicazione sarà garanzia di legalità».

L'Ars non si è ancora insediata e uno dei 70 deputati è di fatto nell'impossibilità di svolgere il mandato. L'ipotesi probabile è che De Luca venga proclamato deputato dall'Ufficio elettorale del Tribunale di Messina, il provvedimento cautelare venga notificato all'Ars, scatti la sua sospensione e l'ingresso del primo dei non eletti.

roberto.galullo@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA Roberto Galullo



Verso Goteborg

# Il dumping sociale nell'agenda della Ue

Il dumping sociale è un fenomeno che va contrastato in modo più incisivo a livello europeo: le istituzioni dell'Unione -Consiglio, Commissione e Parlamento -, promuovono il "pilastro europeo dei diritti sociali", per favorire la convergenza dei Paesi Ue verso standard sociali e di occupazione sempre più elevati.

In vista del vertice europeo di Göteborg del 17 novembre, in cui i leader dell'Unione Europea si confronteranno su un programma con l'obiettivo di rimettere la dimensione sociale al centro dell'agenda europea, ieri si è svolta una giornata di confronto alla presenza, tra gli altri, del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, dei vertici di Cgil, Cisl e Uil e del vicepresidente di Confindustria, Maurizio Stirpe. «L'impianto europeo che lascia la politica sociale solo ai singoli paesi non regge più - ha detto il ministro Poletti-, perché alimenta il dumping sociale. La diversità sul fronte dei costi, delle tutele salariali, dell'applicazione delle regole sulla sicurezza, ha effetti sulla capacità competitiva delle imprese». Il pilastro sociale, per Stirpe deve essere «uno strumento per raggiungere l'obiettivo della crescita, perché solo con la crescita si possono superare la povertà e le disuguaglianze e far crescere l'occupazione», mentre non va modificata «l'autonomia delle parti sociali, il ruolo della negoziazione deve restare centrale». Per Susanna Camusso l'«Europa è in ritardo sulle politiche sociali» e «non basta limitarsi a dire di investire sul sociale affidandosi alla buona volontà dei singoli stati, serve un salto di qualità, bisogna cambiare i trattati per superare gli attuali vincoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.Pog.

Dir. Resn.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da paq.: 28 Foolig: 1/2

Obblighi comunitari. Si definitivo della Camera alla Legge europea - Recupero dello 0,15% dell'importo assicurato per ogni anno di durata

# Indennizzo per la garanzia sui rimborsi Iva

Istanza entro due anni per l'imposta non dovuta - Estese le agevolazioni marittime alle navi iscritte nei registri Ue

#### Anna Abagnale Carla Bellieni Benedetto Santacroce

xxx La Legge europea, approvata definitivamente ieri alla Camera. porta con sé una serie di novità fiscali sia in materia di Iva che di imposte dirette, novità introdotte perevitarel'applicazione dispecifiche infrazioni da parte della Ue.

#### Rimborsi Iva

L'articolo 7 della Legge europea riconosceunasomma atitolo diristoro per i costi sostenuti da quantisonotenutiaprestare una garanzia all'Erario in relazione alle richieste di rimborso Iva. Tale somma è fissata nella misura dello 0.15% dell'importo garantito per ognianno di durata della garanzia. Ciò significa che tutti que i soggettichenonrientrano tra icosiddetti "contribuenti virtuosi" e continuano a essere tenuti a prestare una garanzia a tutela delle somme erogate, nonsono rimborsati integralmente delle spese sostenute per il rilascio della garanzia, ma piuttosto ricevono una somma forfettaria che copre solo parzialmente gli oneri sopportati dal contribuente. Inoltre, tale somma spetta solo dal momento in cui è stato definitivamente accertato il diritto al rimborso, il che avviene

alla scadenza del termine per l'emissione dell'avviso di accertamento/rettifica, se questo non sia stato emesso.

La nuova disciplina di favore non produce effetti per il passato. Nello specifico, si prevede che le disposizioni si applichino a partire dal nuovo anno, ovvero dalle richieste di rimborso fatte con la dichiarazione Iva annuale per 2017 e con l'istanza infrannuale relativa al primo trimestre 2018,

#### Restituzione Iva non dovuta

La seconda modifica riguarda la presentazione della domanda di restituzione dell'Iva non dovuta. La stessa, in via ordinaria e a pena di decadenza, deve essere presentata nel termine di due anni dal versamento dell'imposta o dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione.

Se da un lato tale termine permane, dall'altro, è ora disciplinata la possibilità del superamento dello stesso, qualora sia applicata un'Iva non dovuta a una cessione dibeni/prestazione diservizi e ciò sia accertato in via definitiva dall'amministrazione finanziaria, In questi casi, i due anni per la presentazione della domanda di restituzione del cedente/prestatore decorrono dall'avvenuta restituzione al cessionario/committente dell'importo precedentemente pagato a titolo di rivalsa. La restituzione dell'imposta resta in ogni caso esclusa se il versamento sia avvenuto in un contesto di frode.

#### Iva esportazioni umanitarie

Laterzanovità introduce nel testo delDpr633/72ladisciplinacircala non imponibilità ai fini Iva delle cessionidibenieffettuateneiconfronti delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti della cooperazione allo sviluppo, destinati a essere trasportari o spediti fuori dal territorio Ue, in attuazione di scopi umanitari.

L'onere della prova dell'avvenuta esportazione è adempiuto dalla bolletta doganale e grava sul cedente, così come ricade su quest'ultimo la sanzione amministrativanelcasoincui, infrode alla legge, il trasporto del beni fuori dal territorio Ue non avvenga entro il termine di 180 giorni, La sanzione, tuttavia, non si applica se nei 30 giorni successivi la fattura viene regolarizzata e l'Iva versata.

#### Agevolazioni fiscali marittime

Lalegge europea estende la portata di una serie di agevolazioni alle imprese marittime, attualmente limitate solo alle navi iscritte al registro internazionale italiano, anche alle navi iscritte nei registri di Paesi Ue o dello Spazio economico europeo. Si tratta in particolare: del credito d'imposta riconosciuto agli armatori in misura corrispondente all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sulle retribuzioni corrisposte al personale di bordo imbarcato a valere ai fini del versamento delle ritenute alla fonte relative a tali redditi (credito d'imposta Irpef marittimi); della irrilevanza del-180% dei redditi, derivanti dall'utilizzazione delle navi iscritte nel Registro internazionale, nonché del relativo valore della produzione Irap e del regime della Tonnage tax.

Per effetto della modifica tali regimi risultano quindi applicabili ai soggetti residenti e soggetti non residenti aventi stabile organizzazionenelterritorio dello Stato con riferimento alle navi iscritte nei registri Ue o See, adibite «esclusivamente» aitraffici internazionali, ovvero, più propriamente, che rispettino le limitazioni ai viaggi di cabotaggio previste dall'articolo i, comma 5, del DI 30 dicembre 1997 n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, espressamente richiamate dal provvedimento.



Peso: 34%



vo del com

ente documento è ad uso

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 28 Foglio: 2/2

#### Le novità fiscali

Gli interventi in materia di Iva e di agevolazioni fiscali marittime contenuti nella Legge europea 2017 approvata ieri alla Camera

#### IL REGIME DELL'IVA

#### RIMBORSI IVA (Dpr 633/1972, articolo 38-bis, comma 4)

In risposta alla procedura di infrazione 2013/4080, che condannava l'Italia per il mancato rispetto dell'articolo 183, paragrafo 1, della direttiva Iva, la Legge europea 2017 introduce il ristoro forfettario dei

costi sostenuti dai soggetti passivi che prestano garanzia in relazione alle richieste di rimborso Iva. riconoscendo una somma pari allo 0,15% dell'importo garantito per ogni anno di durata della garanzia

#### RESTITUZIONE DELL'IVA NON DOVUTA (Dpr 633/1972, articolo 30-ter)

Per porre fine alla procedura EU Pilot 9164/17TAXU, con la quale la Commissione Ue chiedeva informazioni circa l'interpretazione delle autorità italiane della sentenza Banca Antoniana, riguardo le condizioni di rimborso dell'Iva non dovuta, la Legge Ue prevede un nuovo termine. In aggiunta a quello di 2 anni dal

versamento (se successivo, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione), qualora l'Iva non dovuta è stata accertata dall'amministrazione finanziaria, la domanda di restituzione del cedente può essere presentata entro 2 anni dalla restituzione al cessionario dell'importo da lui pagato a titolo di rivalsa

#### CESSIONI ALL'ESPORTAZIONE (Dpr., 633/1972, articolo 8, comma 1, lettera b-bis)

In attuazione dell'articolo 146, paragrafo 1, lettera c), della direttiva Iva, la Legge Ue fa rientrare tra le cessioni all'esportazione, non imponibili Iva, le cessioni con trasporto o spedizione fuori del territorio dell'Ue, entro 180 giorni dalla consegna, a cura del cessionario o per suo conto, effettuate nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti della cooperazione alla sviluppo di cui all'articolo 26, comma 3, della legge 125/2014, in attuazione di finalità umanitarie

#### IL SETTORE MARITTIMO

#### IL QUADRO DELLE AGEVOLAZIONI

Articolo 4 del DI 457/1997

Credito d'imposta Irpef marittimi + detassazione 80% del reddito (o irrilevanza perdite) derivante da utilizzazione navi iscritte nel Registro internazionale

Articolo 12, comma 3, del Digs 446/1997

Esclusione da Irap del valore della produzione derivante da utilizzazione navi iscritte nel Registro internazionale

Articolo 155, comma 1, del Tuir

Regime della Tonnage tax

#### A CHI SI APPLICA

- · Ai soggetti residenti e soggetti non residenti aventi stabile organizzazione nel territorio dello Stato
- Alle navi adibite esclusivamente a traffici
- commerciali internazionali
- Alle navi iscritte nel Registro internazionale, ex DI 4571997

#### A CHI SI APPLICHERÀ

- Ai soggetti residenti e soggetti non residenti aventi stabile organizzazione nel territorio dello Stato
- Alle navi adibite esclusivamente a traffici commerciali internazionali
- Alle navi iscritte nel Registro internazionale, ex DI 457/1997 e alle navi iscritte nei registri degli Stati dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo



Peso: 34%

Telpress:

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 09/11/17 Estraito da pag.: 28 Foglio: 1/1

Le altre norme. Esteso il periodo di conservazione dei dati di traffico telefonico - Misure cautelari Agcom per violazioni al diritto d'autore

# Tabulati da conservare per sei anni

#### Giovanni Negri

La data retention passa a sei anni. La legge europea 2017 fissa in 72 mesi il termine di conservazione dei dati di traffico telefonico e telematico e dei dati relativi alle chiamate senza risposta, con l'obiettivo di garantire strumenti di indagine efficaci contro il terrorismo, anche internazionale. Più nel dettaglio la disposizione interviene in attuazione dell'articolo 2033 della direttiva 2017/541/UE per le finalità di accertamento e repressione dei delitti consumati o tentati con finalità di terrorismo (artícolo si, comma 3-quater del Codice di procedura penale) e dei gravi reati previsti dall'articolo 407, comma 2, letteraa) del Codice.

Il precedente termine per la conservazione dei dati era scaduto al 30 giugno 2017. Si tratta di una disciplina in deroga a quella generale fissata dall'articolo 132 del decreto legislativo n.196 del 2003 (Codice della privacy), che fissa la data retention in 2 anni per il traffico telefonico, in 1 anno per quello telematico e in 30 giorni per le chiamate senza risposta.

Critico il Garante della privacy Antonello Soro sulla compatibilità di una finestra così ampia con le misure a protezione della riservatezza, «È evidente - spiega Soro - che il contrasto al terrorismo rappresenti un obiettivo di interesse generale e quindi non è in discussione la raccolta e la conservazione di dati, quanto i tempi di conservazione e le modalità di accesso agli stessi. Le norme e la giuris prudenza europea precludono una raccolta generale e indiscriminata dei dati di traffico telefonico e telematico, perché non è proporzionata alle esigenze investigative e al nucleo essenziale del diritto alla protezione dati e non può quindiesseregiustificatainuna società democratica».

Il riferimento è, tra l'altro, alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 21 dicembre 2016 sull'interpretazione da dare all'articolo 15 della direttiva 2002/58/Ce che consen-

te agli Stati membri di derogare al principio di riservatezza per adottare misure necessarie, opportune e proporzionate, in una società democratica, per la salvaguardia di alcuni rilevanti interessi, fra cui la sicurezza dello Stato. La sentenza ribadisce che una raccolta indiscriminata di dati non è compatibile con la normativa comunitaria, in particolare con i diritti fondamentali di riservatezza e data protection tutelati dagli articoli 7 e 8 della Carta del diritti fondamentali Ue.

Inoltre la legge amplia i poteri dell'Agcom nel contrasto della pirateria sulla rete. In particolare l'Autorità potrà intervenire sulle piattaforme elettroniche per ordinare in via cautelare di porre fine immediatamente alle violazioni del diritto d'autore e di porre misure per impedire la reiterazione degli illeciti. In base alla nuova disciplina in Italia le piattaforme dovranno rimuovere i contenuti illeciti e impedirne la riproposizione.

La legge introduce, ancora, la riforma delle agevolazioni sui costi elettrici per le industrie energivore. Il nuovo meccanismo, sul quale la Commissione Ue si è già espressa favorevolmente, entrerà invigore dal 2018 in seguito all'introduzione dei criteri basati su valore aggiunto e internazionalizzazione che fisserà il ministero dello Sviluppo economico entro 30 giorni dall'entrata in vigore della norma. Le risorse derivanti dal riordino complessivo del sistema delle agevolazioni sugli energivori e degli oneri da rinnovabili, per gli anni 2018-2020 sono destinate, per un minimo del 50% alla riduzione diretta delle tariffe a carico delle famiglie e delle imprese non energivore.

IL ROBDINO
Perul szatele aziende
denergisches
Lehisorier ecuperate
satanno destinate
a richtre le tariffe familiari



Peso: 12%

msonto documento e ad uso esclusivo del committente

### "~24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione; 211.650 Lettori; 879.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 30

Estratto da pag.: 30 Foglio: 1/1

Controlli. Per la Commissione tributaria della Lombardia l'obbligo riguarda anche gli accertamenti «a tavolino»

# Contraddittorio sempre attivabile

# Esiste lo stesso onere di verbalizzazione che riguarda le verifiche «in loco»

#### Enrico Holzmiller

mm LaCommissionetributaria regionale della Lombardia, contarecente sentenza n.3509/2017, pubblicata il 5 settembre, torna sull'annosa questione dell'obbligatorietà del contraddittorio preventivo pergli accertamenti "a tavolino" (si veda anche Il Sole 24 Ore del 23 ottobre), invertendo una linea giurisprudenziale che, con le ultime sentenze di legittimità, si era schierata negativamente sultema.

#### La vicenda e la decisione

Con un avviso di accertamento l'amministrazione finanziaria aveva rettificato in via induttiva la dichiarazione deiredditi di una società per una presunta cessione di immobili ad un valore superiore a quello dichiarato. La ricorrente, tra le varie motivazioni, ha sostenuto l'illegittimità dell'avviso di accertamento, in quanto notificato ben prima del termine di 60 giorni previsto dall'articolo 12, comma 7, della legge 212/2000 (Statuto del contribuente).La

Commissione inizia la sua disamina ricordando il consolidato orientamento secondo cui dal mancato rispetto dei termini suesposti consegue l'illegittimità dell'atto impositivo, in mancanza di ragioni di urgenza che giustifichino la deroga alla previsione di legge. Proprio sul concetto di "urgenza" i giudici precisano che «ilvizio invalidante non consiste nella mera omessa enunciazione nell'atto dei motivi di urgenza che nehannodeterminatol'emissione anticipata, bensì nell'effettiva assenza di detto requisito» la cui ricorrenza deve essere provata in concreto dall'Ufficio (Cassazione 18184/2013).Lo spunto più interessante della sentenza attiene alla lettura che i giudici milanesi danno alla norma, secondo la quale è da considerarsi obbligatorio il contraddittorio endoprocedimentale non solo per le verifiche "in loco" ma anche per tutti gli accertamenti "a tavolino". A favore di una lettura estensiva dell'applicazione del contraddittorio, la Commissionericordacomelagiu-

risprudenza sia giunta ad affermare che il "verbale", a cui il citato articolo 12, comma 7, fa riferimento, includa tutte le possibili tipologie di verbali che concludono le operazioni di controllo dell'amministrazione finanziaria. Eun onere di verbalizzazione sussiste non solo in caso di accessi, ispezioni e verifiche nei locali in cui si svolge l'attività, ma anche in caso di invito rivolto al contribuente a comparire e produrre documentazione. Tale interpretazione estensiva - continuano i giudici-si ravvisa nontanto nella necessità di fornire una garanzia ditutela per il contribuente, quanto nella necessità di assicurare una corretta azione della pubblica amministrazione, la quale. grazie al contraddittorio, può valutare il proprio interesse non soltanto alla luce degli elementi raccolti, ma anche in base alle osservazioni rese dal contribuente.Perciò la Commissione arriva a concludere che «se dunque questa è la corretta ratio della norma, non può non vedersi come essa debba applicarsi anche agli accer-

### LA CONSULTA

La Corte ha giudicato legittima la norma in base alla quale la formazione del Pvc è circoscritta ai casi di accesso esterno tamentiatavolino, dovendo anche in questa sede operare i principi costituzionali di buon andamento (e correttezza) dell'azione della p.a. (art. 97 Cost.)».

#### Il limite della Consulta

La sentenza traccia indubbiamente un cocrente assunto sull'applicazione del contraddittorio endoprocedimentale. Tuttavia, recentemente la Corte costituzionale, con ordinanza n. 187 del 13 luglio scorso, ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità sull'articolo 12, comma 7 della legge 212/2000, nella parte in cui circoscrive la necessità di formazione del processo verbale di constatazione alle ipotesi in cui sia stato effettuato un accesso "esterno" da parte dei verificatori.

#### In sintesi

#### 01 ILFATTO

L'amministrazione finanziaria aveva rettificato in via induttiva la dichiarazione dei redditi di una società per una presunta cessione di immobili ad un valore superiore a quello dichiarato. La ricorrente ha sostenuto l'illegittimità dell'avviso di accertamento, in quanto notificato ben prima dei 60 giorni previsti dallo Statuto del contribuente

#### 02 | LEMOTIVAZIONI

Per i giudici milanesi il contraddittorio endoprocedimentale è d'obbligo anche per gli accertamenti "a tavolino" perché il concetto di "verbale", a cui lo Statuto fa riferimento, include tutte le possibili tipologie di verbali che concludono le operazioni di controllo, quindi anche l'invito al contribuente a comparire e produrre documentazione



Peso: 17%

Telpress Sarviz di Media Montoring

Entrate. Compliance

# Nuova tranche di lettere sulle anomalie relative all'Iva

Anomalie Iva sotto l'occhio del Fisco. Per "spingere" i contribuenti all'adempimento spontaneo, sono in arrivo nuove lettere ai titolari di partita Iva, per i quali emergono differenze tra il volume d'affari indicati nelle dichiarazioni Iva e l'importo delle operazioni comunicate dai contribuenti e dai loro clienti attraverso lo spesometro. A prevederlo è il provvedimento 251544/2017 delle Entrate di ieri, che stabilisce le regole con le quali l'Agenzia mette a disposizione dei contribuenti Iva le informazioni derivanti dal confronto con i dati dichiarati al Fisco, dai contribuenti stessi e dai loro clienti soggetti passivi Iva, da cui risulterebbe che hanno omesso, in tutto o in parte, di dichiarare il volume d'affari conseguito.

Il provvedimento riguarda gli elenchi clienti e fornitori (ossia lo spesometro annuale), nella versione vigente fino al 23 ottobre 2016. I dati forniti dovranno servire per aiutare il contribuente a rimediare agli eventuali errori e omissioni, avvalendosi del ravvedimento, che può essere impiegato fino alla scadenza dei termini di accertamento. Ciò, a prescindere dalla circostanza che la violazione sia già stata constatata o che siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento, delle quali i contribuenti interessati abbiano avuto formale conoscenza.

Il rayvedimento è precluso se il contribuente ha ricevuto un atto di liquidazione, di accertamento o un avviso bonario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvina Morina

Tonino Morina

# LA BUSSOLA PER I PROFESSIONISTI/4 Con il regime di cassa rimanenze deducibili ma solo nel 2017

Gian Paolo Tosoni ➤ pagina 31



LA BUSSOLA PER I PROFESSIONISTI | 4 | La penalizzazione per le imprese sui redditi da dichiarare

# Regime per cassa «bloccato» sulle rimanenze

Manca una norma che consenta il riporto nei limiti dei ricavi o l'uso delle perdite in anni successivi



#### Gian Paolo Tosoni

um Le imprese minori invocano un intervento legislativo che risolva la questione delle rimanenze iniziali di merci alla data del 31 dicembre 2016 che in base alla normativa attuale sono deducibili nel 2017 e poi mai più.

Il legislatore ha due modi per risolvere il problema: una prima soluzione è quella di consentire il riporto delle rimanenze nel limite dei ricavi realizzati, fino al loro esaurimento, come è avvenuto per il regime dei contribuenti minimi (rigo LM 3 - Modello Redditi PF); altra soluzione è il riporto delle perdite fiscali negli anni successivi come avviene per le imprese in contabilità ordinaria.

Diversamente è un problema che abbiamo già evidenziato sul nostro giornale anche con riferimento alla rideterminazione degli acconti («Il Sole 24 Ore» del 2 novembre). A oggi. l'unica alternativa per salvaguardare il costo delle giacenze iniziali al 31 di-

cembre 2016 e non sciuparle per intero nel periodo di imposta 2017, è l'opzione per la contabilità ordinaria.

La deducibilità per intero delle rimanenze nel 2017 genera una serie di effetti negativi forti.

Inprimoluogo i redditi diperiodo dal 2018 in poi saranno fortemente penalizzati in quanto in molti casi a fronte dei ricavi non vi sarà alcun costo se la vendita ha riguardato le merci in giacenza. I redditi che si dovranno dichiarare saranno quindi superiori a quelli reali.

Poi c'è il problema del passaggio alla contabilità ordinaria dopo l'anno 2017. In quella sede la situazione patrimoniale di partenza deve comprendere le rimanenze di magazzino, il cui valore fiscalmente riconosciuto corrisponderà soltanto alle mercigiacenti per le quali non è avvenuto il pagamento (circolare della Agenzia delle Entrate n. 11/2017). Quindi potrà accadere che nel primo esercizio in contabilità ordinaria le rimanenze iniziali siano pari a 100 e deducibili per 10.

Altro questione riguarda la cessazione della attività. In quelle evenienza se si procederà con la cessione di azienda si genererà una plusvalenza costituita anche dal corrispettivo delle merci, senza la contropartita del costo delle rimanenze. In assenza di cessione di azienda comunque si verifica la destinazione di beni a finalità estranee all'esercizio di impresa e ciò rappresenta un ricavo; lo prevede l'articolo 85, comma 2, del Tuir che opera anche per i soggetti Irpef ai sensi dell'articolo 56 del



Peso: 1-2%,31-26%

medesimo provvedimento (Circolare della Entrate 11/2017 capoverso 4.2 en. 8/2017). L'operazione è rilevante anche ai fini dell'Ivamain questo caso non vi è alcuna penalizzazione in quanto l'imposta sulle rimanenze fu a suo tempo detratta.

Si ricorda che la deducibilità totale delle rimanenze nel 2017 e non più negli esercizi successivi riguarda anche ilavori incorso di durata infrannuale, nonché le rimanenze di lavori in corso su ordinazione di durata ultrannuale oltre ai titoli, ipotesi quest'ultima poco ricorrente nelle imprese minori. Diverso invece è il ca-

so dei servizi ultimati i quali hanno concorso a formare il reddito nel 2016 e figurano nei registri Iva come fatture da emettere; al momento dell'incasso non concorreranno a formare il reddito ancorchè nel regime di cassa.

#### Filo diretto con i lettori

Per segnalare difficoltà operative e criticità sugli adempimenti scrivete all'indirizzo e-mall limiogiornale@iisale2aore.com

#### I metodi contabili e la gestione delle rimanenze

#### **INCASSI E PAGAMENTI**

È la regola generale e comporta l'annotazione delle operazioni su apposto registro entro 60 giorni dall'avvenuto incasso/pagamento. I dati da annotare riguardano l'importo, le generalità del cliente/fornitore e gli estremi del documento. Sullo stesso registro devono essere annotati anche i componenti di reddito che non derivano da fattura (ammortamenti, plusvalenze, minusvalenze)

#### REGISTRI IVA INTEGRATI

Consiste nell'adottare la contabilità Iva integrandola con l'annotazione, dopo la fine del periodo imposta, dell'ammontare complessivo dei mancati incassi e pagamenti. Entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, sugti stessi registri Iva, vanno annotati anche i componenti positivi e negativi che non concorrono alla determinazione del reddito secondo il criterio di cassa

#### **REGISTRAZIONI IVA**

Scegliendo questo metodo, si presume che la data di incasso e pagamento dei documenti coincida con quella di annotazione delle fatture nel registro degli acquisti e nel registro delle fatture e dei corrispettivi senza quindi annotare incassi e pagamenti.
Rimane l'obbligo della separata annotazione delle operazioni non soggette a registrazione ai fini Iva

#### REDDITI FUTURI

L'integrale deduzione delle rimanenze nell'esercizio 2017, oltre a generare una elevata perdita fiscale per le imprese che hanno un magazzino importante non riportabile negli anni successivi, comporterà redditi più elevati a decorrere dal 2018 in quanto per le vendite di beni in giacenza non vi sarà il corrispondente costo (dedotto, appunto, già nel 2017)

#### PASSAGGIO ALLA ORDINARIA

In caso di passaggio dal regime di contabilità semplificata a quello di contabilità ordinaria, le rimanenze di magazzino potranno essere dedotte solo se non è avvenuto il pagamento; quelle per le quali il pagamento è avvenuto, hanno già concorso a formare il reddito nell'anno precedente sotto forma di merce acquistata e quindi non possono essere dedotte

#### L'ALTRA OPZIONE

La scelta del metodo contabile delle registrazioni Iva comporta che, in caso di passaggio dalla contabilità semplificata a quella ordinaria, l'ammontare delle rimanenze deducibili è sempre pari a zero. Ciò in quanto, applicando questo metodo, la fattura registrata si presuppone pagata nell'anno stesso in cui è registrata e, quindi, dedotta nel medesimo anno



Peso: 1-2%,31-26%

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore 09 NOVEMBRE 2017

Regimi speciali. L'imposta dovuta viene calcolata in un momento successivo

# Il margine rende conveniente optare per le registrazioni ai fini Iva

La determinazione del reddito in base al criterio di cassa riguarda anche i soggetti che adottano regimi speciali Iva; tuttavia, in alcuni casi, la scelta del metodo contabile da adottare risulta vincolata alle caratteristiche del regime stesso.

Per le operazioni fuori campo Iva, come ad esempio, quelle svolte da tabaccai o rivenditori di giornali e prodotti editoriali, occorre attivare la procedura del «registro incassi e pagamenti» (si veda la grafica in pagina) in quanto si tratta di soggetti estranei alla contabilità Iva.

I soggetti che, invece, applicano il regime del margine o regimi di determinazione dell'Iva con il metodo base da base possono scegliere tra i vari metodi proposti dal legislatore. Tuttavia, come suggerito nella circolare 11/E/2017, qualora trovino difficoltà nel determinare i mancati incassi e mancati pagamenti al netto dell'Iva, hanno convenienza ad optare per il criterio delle «registrazioni ai fini Iva». Questi soggetti, come previsto dall'articolo 21, comma 6 del Dpr 633/1972, emettono fattura senza separata indicazione dell'imposta: l'Iva dovuta viene calcolata in un momento successivo a quello di emissione della fattura applicando le regole proprie di ciascun regime. Per determinare il ricavo si deve scorporare l'Iva e, soprattutto quando il corrispettivo è incassato parzialmente, può essere molto complesso. In tali situazioni, la scelta del metodo delle registrazioni ai fini Iva appare senza dubbio più agevole.

Infine, per quanto riguarda le attività agricole connesse rientranti nel reddito di impresa, l'unica a seguire il criterio di cassa è l'agriturismo anche se adotta il regime forfettario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Caputo

Contabilità. Le tre opzioni in base al Dpr 600/1973

# Arbitraggio legittimo sul reddito con il metodo «Pagamenti e incassi»

Il regime di cassa è influenzato dalle modalità di tenuta della contabilità semplificata. L'articolo 18 del Dpr 600/1973, come modificato dal comma 22 della legge 232/2016, consente, infatti, la scelta tra tre metodi contabili.

Il primo comporta la tenuta di registri di incasso e pagamento per i soggetti privi della contabilità Iva.

Il metodo che possiamo definire ordinario (articolo 18, comma 4) si basa sulla contabilità Iva e consiste nell'annotare, in calce ai registri Iva, i mancati incassi e i mancati pagamenti. In sostanza dopo la fine del periodo d'imposta il contribuente deve fare l'elenco dei crediti/debiti a fine anno. Devono inoltre essere annotate separatamente le operazioni non soggette a registrazione ai fini dell'Iva entro 60 giorni dal pagamento. Questo metodo è l'unico che consente un minino di arbitraggio legale sulla quantificazione del reddito anticipando o ritardando i pagamenti delle fatture emesse e ricevute.

L'altro metodo è quello delle registrazioni ai fini Iva (articolo 18, comma 5) che prevede la determinazione del reddito sulla base delle annotazioni fatte nel registro degli acquisti e nel registro delle fatture e dei corrispettivi. Utilizzando questo metodo, opera una presunzione assoluta, secondo cui il ricavo si intende incassato e la spesa pagata alla data di registrazione del documento contabile ai fini Iva.

Pertanto, vanno tenuti i soli registri Iva senza annotare incassi e pagamenti né si devono rilevare i crediti/debiti alla fine dell'esercizio.

L'articolo 2 del DI 50/2017 ha previsto che la registrazione delle fatture di acquisto debba avvenire entro il periodo di imposta di ricezione della fattura ed entro il termine massimo di presentazione della dichiarazione annuale Iva. Pertanto, una fattura ricevuta in un anno, potrà essere registrata solo in quell'anno, senza possibilità di farla confluire nel conto economico dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al.Cap.

G.P.T.

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore 09 NOVEMBRE 2017

Processo telematico. Manca una norma per il deposito

# È inammissibile l'opposizione via pec al decreto penale

«In assenza di una norma specifica che consenta nel sistema processuale penale alle parti il deposito di atti in via telematica, deve ritenersi inammissibile la presentazione dell'opposizione al decreto penale di condanna da parte del destinatario a mezzo di posta elettronica certificata» (Pec). Questo il principio affermato dalla Corte di cassazione, terza sezione penale, con la sentenza 50932 depositata ieri.

La sentenza, nel respingere il ricorso, ha confermato un'ordinanza del tribunale di Macerata che nel gennaio 2014 dichiarò inammissibile l'opposizione a un decreto penale svolta dall'imputato e pervenuta via Pec alla cancelleria l'ultimo giorno utile.

Il dispositivo ricorda che nonostante l'articolo 461 del Codice di procedura penale preveda la presentazione mediante dichiarazione ricevuta dalla cancelleria, per univoca giurisprudenza sono ammesse le forme previste dagli articoli 582 e 583 del Codice di procedure penale tra cui la presentazione per mezzo di incaricato e quindi anche tramite il servizio postale.

Così come il Dpr 68/2015 equipara il valore legale della Pec alla raccomandata con ricevuta di ritorno. Però nel processo penale manca una norma che consenta l'inoltro in via telematica degli atti di parte, a differenza di quello civile.

Allo stato attuale del processo penale telematico, infatti, le parti private e i propri difensori possono assumere soltanto la posizione di soggetti destinatari delle comunicazioni, mai quello di soggetti agenti.

Il decreto legge 179/2012, poi convertito nella legge 212/2012, con l'articolo 16 ha infatti introdotto l'obbligatorietà delle comunicazioni e delle notificazioni in via telematica a carico solo della cancelleria nei confronti di tutti i soggetti obbligati dalla legge ad avere la posta elettronica: nel civile per tutti gli atti, nel penale per tutti i destinatari tranne che per l'imputato, per il quale restano ferme le forme tradizionali.

Diversa infine è la situazione del deposito di atti di parte: nel civile il procedimento è sostanzialmente concluso nel penale non è stato neppure avviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Bronzo

Appalto di servizi. Anche se vengono reimpiegati gli stessi lavoratori dell'impresa uscente .

### La discontinuità esclude la cessione d'azienda

Il contratto di appalto di servizi è uno strumento essenziale per qualsiasi economia moderna, in quanto consente alle imprese di specializzarsi sul proprio core business, acquistando sul mercato tutti gli altri servizi accessori.

Tuttavia l'appalto è soggetto una regime normativo di "libertà vigilata", che si traduce in un pacchetto di misure accomunate dalla finalità di rafforzare le garanzie per i lavoratori impiegati nel servizio. Una finalità legittima che, tuttavia, a volte sfocia in veri e propri paradossi. Si pensi agli effetti della norma (rafforzata dal DI 17/2017) che addossa al committente la responsabilità solidale per le eventuali inadempienze dell'appaltatore nei confronti dei dipendenti. Il committente viene chiamato a rispondere per fatti di cui potrebbe non avere alcuna conoscenza o responsabilità, e non ha strumenti per prevenire eventuali condotte illecite. Sarebbe utile ripristinare la filosofia del decreto Bersani del 2006, che permetteva di cancellare la responsabilità solidale ai committenti virtuosi.

Un altro campo dove l'esigenza di tutelare i dipendenti è molto sentita è quello dei cambi appalto. La legge Biagi aveva chiarito che in queste ipotesi non si applicano le regole sul trasferimento di azienda, ncanche se il nuovo appaltatore assume il personale utilizzato dal suo predecessore. Questa regola è stata messa in discussione dall'ordinamento comunitario e il legislatore nazionale, con la modifica approvata lo scorso anno all'articolo 29 del DIgs 276/2003, ha trovato una soluzione di compromesso che ha consentito di salvaguardare un impianto normativo equilibrato.

Con questa modifica è stato fatto salvo un principio fondamentale: se l'impresa che subentra nell'appalto ha elementi di discontinuità organizzativa rispetto a quella uscente, non si applicano le regole del trasferimento di azienda, neanche se vengono utilizzati gli stessi lavoratori.

L'appalto è un tema caldo anche in sede giudiziale. Può accadere che la fine di una commessa determini un esubero di personale; in questi casi, l'imprenditore deve scegliere se licenziare le persone già impiegate sulla commessa cessata, oppure fare la scelta comparando tutti i profili fungibili. La Cassazione, con la recente sentenza 25653/2017, ha analizzato con equilibrio la questione, evidenziando che, per gli esuberi fondati su un giustificato motivo oggettivo individuale si possono licenziare i dipendenti impiegati sulla commessa cessata. Tale possibilità, a certe condizioni, viene riconosciuta anche per i recessi collettivi.

Il legislatore – seguendo l'approccio già sperimentato con la modifica dell'articolo 29 della legge Biagi – dovrebbe avere il coraggio di ripensare una disciplina che, nonostante i passi in avanti della giurisprudenza, ancora penalizza troppo le imprese che utilizzano correttamente gli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giampiero Falasca

#### LA?PRONUNCIA

Secondo la Cassazione in caso di esuberi è legittimo licenziare i dipendenti occupati nella commessa cessata

### "-34 DRE

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 35 Faglio: 1/2

Diritto societario. Uno studio del Consiglio nazionale del notariato analizza il Dlgs 175/2016

# Pa esclusa dalle società di persone

# Il veto opera anche nel caso di un'accomandita per azioni

#### Angelo Busani

mm Le significative limitazioni all'applicazione delle "ordinarie" norme di diritto societario che conseguono alla partecipazione di un ente pubblico al capitale di una società (in base al Dlgs 175/2016, recante il testo unico delle "società partecipate") sono state oggetto di uno Studio (il n. 227-2017/I) del Consiglio nazionale del notariato.

Nel documento si prendono anzitutto in considerazione i tipi societari nei quali le "pubbliche amministrazioni" (si veda, qui a fianco, a quali tipologie di enti ci si riferisce con questa espressione) possono, o meno, avere partecipazioni, sia mediante la titolarità di quote di partecipazione al capitale sociale, sia attraverso la titolarità di strumenti finanziari partecipativiche conferiscano diritti amministrativi allo strumentista.

Occorre anzitutto precisare che quando si parla di limiti
alla partecipazione di un ente
pubblico a una società si allude aqualunque tipo di partecipazione: minoritaria, di controllo o anche totalitaria, poiché la legge non fa distinzioni
sul punto (la legge parla di situazione di controllo pubblico solo quando impone che lo
statuto di Srl preveda la nomina dell'organo di controllo o
di un revisore e che nella Spa

la revisione legale dei conti non può essere affidata al collegio sindacale).

Ebbene, dato che la legge stessa (articolo 3, del Dlgs 175/2016) indica la possibilità per le pubbliche amministrazioni di partecipare a società, «anche consortili, costituite in forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata, anche in forma cooperativa», da ciò si deve anzitutto desumere che le pubbliche amministrazioni non possono partecipare a società semplici, società in nome collettivo e società in accompandia accompandia

mandita semplice. Quanto alla partecipazione di un ente pubblico a una società in accomandita per azioni, si osserva che se, da un lato, fa propendere per l'ammissibilità di una tale situazione il fatto che la legge ammetta la partecipazione di un ente pubblico a una società azionaria, d'altro lato il riferimento della legge alla società per azioni sembra da interpretare in senso restrittivo, in quanto si osservachese la legge avesse voluto consentire alle amministrazioni pubbliche di prendereparteaunaaccomanditaper azioni, sarebbe stato coerente con la filosofia di questa norma che tale possibilità fosse limitata espressamente allo svolgimento del ruolo di socio accomandante, ciò che non è

invece previsto.

Nel caso di un'accomandita per azioni quotata, l'articolo 1, comma 5, del Dlgs 175/2016 afferma che la disciplina del testo unico delle società partecipate non si applica alle società quotate, a meno che ciò non sia espressamente sancito dalla legge.

Sipone, poi, il temadelle società di "diritto straniero". Se non c'è dubbio (in ragione della sovraordinazione del diritto Ue rispetto al diritto interno) che le pubbliche amministrazioni possano essere partecipi alle società di diritto comunitario, e cioè la "società europea" e la società cooperativa europea", il dubbio invece sorge per quei tipi societari che in altri ordinamenti corrispondono alla società perazioni italiana (si pensi alla Aktiengesellschaft di diritto tedesco o austriaco e alla société anonyme di diritto francese) o alla società a responsabilità limitata italiana (sipensiauna GmbH didiritto tedesco o austriaco o a una société à responsabilité limitée di diritto francese).

Ebbene, se la soluzione negativa pare essere indicata dalla lettera della legge, che non contempla la possibilità per una pubblica amministrazione di partecipare a una società di diritto straniero, non può sfuggire che, almeno con riferimento al corrispondenti modelli societari esistenti degli altri stati membri dell'Unione europea, il divieto apparirebbe ben poco giustificato anche in considerazione della armonizzazione in atto della legislazione societaria vigente nei Paesi Ue.

Se poi, come si è già osservato, è ammessa la partecipazione delle pubbliche amministrazioni alle società cooperative, alla stessa conclusione pare potersi giungere per le società mutue assicuratrici, a parte il fatto che la partecipazione di un ente pubblico a una società mutua pare, più che altro, essere un mero caso "di scuola".

#### **DIRITTO ESTERO**

Il divieto di partecipazione ai modelli societari esistenti negli altri Stati Ue appare poco giustificato alla luce dell'armonizzazione



Peso: 26%

Telpress Service ( Media Monitoring

Edizione del: 09/11/17 Estratto da paq.: 35 Foglio: 2/2

#### I chiarimenti

#### IL CONCETTO DI «AMMINISTRAZIONE PUBBLICA»

(articolo 1, comma 2; articolo 2, comma 1, lettera a), Dlgs 175/2016 le amministrazioni dello Stato (ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo), le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300

-fino alla revisione organica della disciplina di settore, il Coni -i consorzi e le associazioni tra gli enti predetti per qualsiasi fine istituiti, gli enti pubblici economici e le autorità di sistema portuale

#### PARTECIPAZIONI ALLA PA

#### Consentite alla PA

Società per azioni (quotata e non quotata) - Società a responsabilità limitata - Società cooperativa (quotata e non quotata) - Mutua assicuratrice - Società in accomandita per azioni quotata - Società consortile per azioni - Società consortile a responsabilità limitata -Società per azioni o a responsabilità limitata di diritto straniero (specialmente se con sede in UE); ad esempio, Aktiengesellschaft o GmbH di diritto tedesco o austriaco o société à responsabilité limitée o société anonyme di diritto francese - Societas europea - Società cooperativa europea - Associazione - Fondazione

#### Vietate alla PA

Società semplice - Società in nome collettivo - Società in accomandita semplice - Società in accomandita per azioni non quotata

#### ATTIVITÀ ALLA PA

#### Consentite alla PA

Partecipazione di qualsiasi entità (pertanto l'ente pubblico può anche essere socio di minoranza, socio di controllo o unico socio) Sottoscrizione e acquisto di obbligazioni, titoli di debito o altri strumenti finanziari che non conferiscano diritti amministrativi

#### Vietate alla PA

Srl con sistema di amministrazione disgiuntivo o congiuntivo



Pesa: 26%

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 9 Foglio: 1/2

Il retroscena

# Lunedì Renzi sceglie sulle alleanze Grasso e Boldrini, incontri a sinistra

Tra i democratici si dà ormai per scontato che non ci sarà l'accordo con Mdp Da Speranza a Pisapia, le riunioni (separate) dei presidenti di Camera e Senato

#### di Maria Teresa Meli

ROMA All'indomani della sua «performance» televisiva a Di-Martedi su Laz, Matteo Renzi parte per il «profondo» Nordest con il treno e con alcuni sondaggi freschi di giornata assai soddisfacenti, perché danno il Pd sopra di un punto ai grillini. «È l'effetto Di Maio», ironizzano al Nazareno. Ma il problema dei problemi, ossia quello di riuscire ad aggregare una coalizione che abbia come perno il Partito democratico non è stato risolto. Al Nazareno danno per scontato che con Mdp non si riuscirà mai a siglare nessuna alleanza. Ma sperano ancora in Giuliano Pisapia, in Emma Bonino, nei verdi e nei socialisti. E infatti nei sondaggi viene testata la coalizione con quest'area oltre che con i centristi, mentre Mdp (che, peraltro, è dato sotto il quorum) non viene calcolato.

Uno schieramento siffatto avrebbe il 33,1 mentre il centrodestra si attesta al 34. «La partita, perciò, è tutta da gioca-

re», dicono al Nazareno. In realtà Pisapia non ha dato nessun via libera all'accordo con il Pd. E al Partito democratico ne sono consci, tant'è vero che Matteo Orfini dichiara: «Vogliamo costruire una coalizione, ma non a tutti i costi». Il presidente del Pd ritiene che non si debba perdere troppo tempo e che occorra chiarire subito se un'alleanza sia possibile o meno. La pensa esattamente così anche il segretario, che vorrebbe chiudere questo «tormentone» (possibilmente in maniera positiva) già lunedi in Direzione, dopo l'assemblea che Pisapia terrà a Roma domenica (evento a cui parteciperà anche Laura Boldrini, che a sua volta ha incontrato una serie di esponenti di Mdp e di Si). E, sempre secondo i dirigenti del partito, Renzi in testa, non bisogna mandare troppo per le lunghe nemmeno la legislatura. L'ipotesi di arrivare a maggio viene scartata al Nazareno: «Chi ci pensa vuole il male del Pd», ha spiegato il segretario ai suoi. La data ideale, la stessa che filtra anche da Palazzo Chigi, è quella del 18 marzo.

Dunque, quello della coalizione per il Pd è un rompicapo

ancora non risolto. Pisapia infatti viene tirato per la giacchetta anche dalla sinistra più radicale, L'ex sindaco di Milano giorni fa ha incontrato Pietro Grasso. Il presidente del Senato gli ha spiegato che non intende partecipare alla costruzione di una «Cosa Rossa»: «Mi muovo nel solco di un nuovo centrosinistra», gli ha detto per convincerlo a essere della partita. Ma Pisapia ha preso tempo. «Non vuole finire di nuovo nelle braccia di D'Alema», spiegano i suoi. Però Grasso vorrebbe coinvolgerlo per allargare i confini dell'area di sinistra.

Il presidente del Senato, da parte sua, non ha definitivamente sposato l'idea di fare il capopartito. E il pd Pierluigi Castagnetti in un tweet lo ammonisce in questo senso: «Mi sorprenderebbe se Grasso rinunciasse, con il futuro che si annuncia dopo le elezioni, a essere riserva della Repubblica». Ciò nonostante, ieri la seconda carica dello Stato ha avuto una fitta serie di appuntamenti: ha incontrato Gianni Cuperlo, poi ha visto il trio Speranza-Civati-Fratoianni, e ha avuto anche un colloquio con Tomaso Monta-

nari e Anna Falcone. I quali sul suo conto sembrano aver cambiato idea. I promotori dell'Assemblea del Brancaccio e di tante iniziative referendarie parrebbero aver adesso accettato l'idea di entrare in una coalizione che va da Luca Casarini a Pietro Grasso, guidata da quest'ultimo. Il loro «popolo» è un po' più perplesso, perche imputa al presidente del Senato di essere stato nominato capo della Procura nazionale antimafia da Silvio Berlusconi e di aver lodato, nel 2012, le misure che in questa materia aveva preso il governo guidato dall'allora Cavaliere. Sull'argomento pure l'ala sinistra di Campo Progressista mostra di aver qualche problema, «Grasso? No comment», afferma uno dei luogotenenti di Pisapia. Mentre i centristi vicini all'ex sindaco avanzano un'altra obiezione: «Grasso è eterodiretto da Bersani», sostengono.

Dunque anche a sinistra del Pd i giochi non sono ancora chiusi definitivamente, nonostante sia stata individuata una candidatura autorevole come quella del presidente del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La vicenda

Depo
 Papprovazione
del Rosafellum
da parte della
maggioranza
parlamentare
con il ricorso al
voto di fiducia,
il presidente
del Senato ha
prima
estemato il suo
disagio e in
seguito ha
dediso di
lasciare I Pd



Peso: 55%

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 9 Faglio: 2/2

 Anche per via dei buoni rapporti tra Grasso e Pier Luigi Bersani (segretario dem quando il magistrato accettò la candidatura nel 2012) si è parlato subito di un possibile ruolo di Grasso nella costruzione di un soggetto a sinistra del dem

La prospettiva Sul tavolo del leader pd un sondaggio che dà il 33% a una coalizione senza i bersaniani

Nel Pel gatili tentativi per liberacisene
Per stendere Renzi
bisogna sparargli

sono tornatti Lecca-silvio

Bufera sul titolo di «Libero»

leri il quotidiano Libero ha titolato: «Per stendere Renzi bisogna sparargli. Nel Pd goffi tentativi di liberarsene». Il leader dem ha minimizzato, ma a lui sono giunti molti attestati di solidarietà, compreso quello di Pietro Grasso

 Il fondatore di Mdp Bersani, a proposito di un'eventuale leadership del presidente del Senato, ha commentato: «Andrebbe da dio»



La presentazione Pietro Grasso, 72 anni, con l'allora segretario del Pd Pier Luigi Bersani, 66 anni, il 28 dicembre 2012 a Roma (Anso)



Peso: 55%

doministro è ad uso esclusiva del committesto.

Sezione: POLITICA NAZIONALE

#### CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Letton: 2.364,000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag. 8 Foglio: 1/1

#### La Lega

### Salvini: avremo noi la maggioranza per governare

atteo Salvini è arrivato ieri pomeriggio negli studi di #Corrierelive e la vittoria delle elezioni siciliane lo ha portato a guardare al futuro con ottimismo: «Avremo la maggioranza anche alle Politiche», dice il leader della Lega convinto che l'alleanza con Silvio Berlusconi e con Giorgia Meloni li porterà al governo, neanche troppo segreta la speranza di essere lui il premier. Prosegue Salvini: «Il mio obiettivo è arrivare

al 42%, cioè la maggioranza che ci permetta di governare. Il trend è questo. Il centrodestra, in un tempo di globalizzazione, immigrazione, precariato, vince».

Per il leader della Lega, tuttavia, l'importante è andare alle elezioni subito, il prima possibile. E lancia un suo messaggio: «Per poter fissare la data tutto dipende dai collegi. Se qualcuno usa la definizione dei collegi per perdere tempo e tirarla in lungo pur di votare a maggio,

scenderemo a Roma a fare pressione. Se non ci fosse sotto l'albero il regalo delle elezioni, passeremmo il Natale a Roma».

#### Alessandra Arachi

#### A #Corrierelive

Il leader leghista Matteo Salvini. 44 anni, durante la trasmissione di ieri sul canale video di Corriere.it





Peso: 8%



### il Giornale

Dir Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 78.853 Diffusione: 148.954 Lettori: 473.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da paq.: 6 Foglio: 1/2

# I GUAI DELLA SINISTRA

# Matteo si butta sui sondaggi: in coalizione ce la giochiamo

Il leader Pd spera nelle rilevazioni che danno il M5s in calo. E detta la linea: alleanze solo con Pisapia e Ap

**IL RETROSCENA** 

di Laura Cesaretti

ll'indomani della corrida televisiva senza Lui-🖺 gi Di Maio (ma con in studio un paio di giornalisti che se ne facevano portavoce, salvo forse i congiuntivi), Matteo Renzi riprende il treno targato Pd e punta a Nordest.

Soddisfatto per la performance a Di Martedi, cui ha fatto fare un boom di ascolti assolutamente inedito, e per i sondaggi commissionati dal Nazareno ad Swg che danno il Pd in crescita di quasi un punto (26,8), i Cinque Stelle in calo (25.4%, meno 1,1) e la coalizione di centrodestra, al 34%, ancora distante dalla coalizione di centrosinistra, al 29,3%. «Ce la possiamo giocare», dicono nel Pd, e attribuiscono il brusco calo dei grillini all' «effetto Gigino», inteso come rimbalnegativo del fugone dell'aspirante premier della Casaleggio dal confronto tv. Un fugone, spiegano i bene informati, imposto dallo stesso Beppe Grillo all'indomani della delusione siciliana.

Ma le soddisfazioni si fermano qui e la strada, per il centrosinistra, rimane in salita. Renzi teme il rinvio delle elezioni,

nonostante il Quirinale abbia definito «pura fantasia» la voce che il presidente stia lavo-

rando all'ipotesi di voto a maggio: «La scelta spetta alle forze politiche». Soprattutto, spetta al governo che deve decidere se chiudere con la legge di Bilancio o andare avanti, magari per tentare di approvare lo ius soli. Un'ipotesi che non convince Renzi, che teme che la legislatura si dilunghi favorendo i suoi avversari e quanti, anche nel Pd, spingono per aprire una trattativa con gli scissionisti di Mdp (quotata sotto la soglia di sbarramento). Un'opzione che nessuno al Nazareno considera realistica. Tanto che nei sondaggi promossi dal Pd, la coalizione che si fa testare prevede come alleati solo Campo progressista di Pisapia e i centristi di Ap: niente Mdp. Del resto, Matteo Orfini lo dice abbastanza chiaramente: «Non vogliamo coalizioni a ogni costo, non bisogna ricadere negli errori del passato con coalizioni solo per vincere, bisogna avere omogeneità».

A sinistra del Pd c'è grande agitazione, Pietro Grasso tesse la tela del partitino di sinistra di cui vorrebbe fare il leader e in questi giorni, nel suo studio di presidente del Senato, sta svolgendo vere e proprie consultazioni ombra, ricevendo i capibastone delle mille mini sigle della sinistra anti Pd: da Pippo Civati (Possibile) a Ciccio Ferrara (Campo progressista) a Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana). E persino il dinamico duo in cerca di poltrona Montanari-Falcone, animatori dell'assemblea del Brancaccio in cui Pisapia venne furiosamente fischiato. Anche Gianni Cuperlo ieri è andato a Palazzo Madama, in pellegrinaggio. Obiettivo, come ha spiegato Grasso ai suoi interlocutori, «fare un nuovo centrosinistra, purché contro il Pd».

Ma l'eventuale leadership del presidente del Senato non convince tutti, in quell'aerea: «Non vogliamo finire nelle braccia di D'Alema, Grasso? No comment», dice a denti stretti un esponente della sinistra vicina a Pisapia. A far storcere il naso a molti è anche il passato del presidente del Senato, giudicato troppo poco ostile a Silvio Berlusconi. Tanto che, durante la campagna elettorale in Sicilia (dove Grasso appoggiava lo sfortunato Claudio Fava) a sinistra è scoppiato un piccolo scandalo quando, per annunciare l'arrivo di Berlusconi nell'isola, Forza Italia ha usato come testimonial sui social proprio Pietro Grasso, mettendo sotto il simbolo del partito la frase che l'ex procuratore Antimafia (nominato proprio da quel governo nel 2005) aveva pronunciato nel 2012: «Darei un premio speciale a Silvio Berlu-



Telpress:

sconi e al suo governo per la lotta alla mafia». Aggiungendo poi che il Cavaliere aveva «introdotto delle leggi che ci hanno consentito di sequestrare in tre anni moltissimi beni ai mafiosi: siamo arrivati a quaranta miliardi di euro».

Un riconoscimento che allora suscitò alti lai nella sinistra antiberlusconiana, e che ora è riemerso nella campagna elettorale. Del resto, dice il vice capogruppo di Fi Maurizio Gasparri, «abbiamo sempre considerato Grasso un ottimo magistrato: non a caso fu il nostro governo a volerlo alla Procura

Antimafia, e ha sempre avuto ottimi rapporti con Berlusconi, tanto da lodarlo con entusiasmo per la nostra opera antimafia». L'unico momento di disaccordo, ricorda, fu «quando sulla ingiusta decadenza di Berlusconi dal Senato diede sul voto segreto una interpretazione che non abbiamo condiviso». Elogi che naturalmente scatenano forti mal di pancia a sinistra.

> CERCASE DIMOGENEITA Orfini: bisogna evitare gli errori passati con le unioni fatte per vincere

40,8%

Il risultato del Pd alle Europee del 2014, rivendicato da Matteo Renzi un giorno si l'altro pure

#### IN VIDEO

Matteo Renzi negli studi di La7 martedì da Giovanni Floris

#### PRESIDENTE IPERATTIVO

A sinistra c'è malumore verso Grasso: fu troppo tenero con Berlusconi





Peso: 53%



ad uso esclusivo del committente

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 78.853 Diffusione; 148.954 Lettor: 473.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

#### LO STUDIO DELL'ISTITUTO CATTANEO

# Col Rosatellum in Sicilia sarebbe cappotto: 21 collegi al centrodestra, solo 1 ai grillini

La proiezione del voto regionale con la nuova legge elettorale per le Politiche conferma che l'isola sarà monocolore. I 5 Stelle vincenti solamente a Siracusa

#### Fabrizio Boschi

Hanno poco da esultare i grillini. A parte la colossale figura di palta che il capo dei capi Luigi Di Maio ha fatto, prima chiedendo un confronto ty con Matteo Renzi e poi tirandosi indietro, sarà bene che il M5s faccia al più presto i conti con il Rosatellum. Questo è ciò che emerge da un'interessante analisi a cura dell'Istituto Cattaneo che ha proiettato il voto siciliano di domenica scorsa alle prossime elezioni politiche. Che cosa succederebbe se gli stessi elettori siciliani congelassero le loro preferenze e votassero allo stesso modo anche a livello nazionale? Ebbene, succederebbe quello che il coordinatore azzurro sull'isola Gianfranco Miccichè aveva già previsto subito dopo i primi exit poll: «Vin-

ciamo 22 a zero».

La simulazione dell'Istituto Cattaneo sul voto ottenuto a livello comunale dalle singole liste o coalizioni nelle elezioni regionali siciliane all'interno dei collegi uninominali utilizzati in Sicilia fino al 2001, mostra una vittoria schiacciante e omogenea del centrodestra sull'intero territorio: 21 a 1. Un'esperienza peraltro già vissuta dalla coalizione guidata da Silvio Berlusconi: nelle Politiche del 2001 i partiti di centrodestra conquistarono tutti i 61 collegi della Camera e del Senato assegnati alla Sicilia. Dopo 17 anni e con un sistema partifico profondamente trasformato, Berlusconi e i suoi alleati potrebbero ripetere un simile successo.

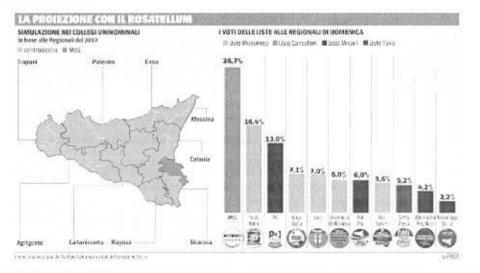
Ma a rompere l'assoluto predominio del centrodestra non sarebbe più il centrosinistra ormai sbriciolato da Renzi, È il Movimento 5 stelle che riuscirebbe, secondo questa simulazione elettorale, a strappare almeno un collegio, quello di Siracusa, alla coalizione di Berlusconi. Questa simulazione si basa sul voto alle singole liste o coalizioni che si sono presentate alle Regionali e sappiamo che, nell'intero territorio siciliano, la lista del M5s ha ottenuto un numero inferiore di voti (26,7%) rispetto a quelli raccolti dal suo candidato presidente (34,7%). Quindi, con una diversa simulazione che prendesse in considerazione unicamente il voto ai candidati, la prestazione elettorale del M5s nei collegi uninominali potrebbe migliorare, senza però stravolgere il risultato finale che resterebbe deludente.

Da questa analisi, dunque, gli unici schieramenti che riuscirebbero ad ottenere seggi nei collegi uninominali sarebbero il centrodestra e il M5s. Al centrosinistra non spetterebbe alcun collegio. Cosa diversa se riuscisse, ma qui siamo sulla fantapolitica, a presentarsi di nuovo unito. Allora riuscirebbe a conquistare un solo collegio (Sciacca) e potrebbe giocarsela in almeno altri due o tre (Trapani, Enna e nel territorio di Palermo).

Ovviamente parliamo di tutto questo in linea teorica perché da qui alle prossime elezioni cambieranno molte cose. Tutto dipenderà dalla qualità dei candidati, dal tipo di campagna elettorale che imposteranno, dai loro programmi, dalle capacità aggregative dei leader nazionali e dalla maggiore o minore mobilitazione degli elettori a favore di uno o più schieramenti. Perlopiù l'elettorato sarà diverso, probabilmente di circa 500mila votanti in più. E tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Quello dello Stretto.

PER I DEM UN DISASTROSO KO

I dati condannano il partito di Renzi: all'uninominale il Pd perderebbe dappertutto





decatación é ac uso esclusivo del conmitte

Peso: 51%

### il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 78.853 Diffusione: 148.954 Letton: 473.000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 10 Foglio: 1/2

# LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

# Berlusconi, duello con Grillo «La vera sfida è tra me e lui»

Il Cavaliere: «Vinceremo ancora noi perché più esperti, concreti e positivi». Piano per conquistare chi non vota

**LA GIORNATA** 

di Anna Maria Greco

atteo Salvini dice che «vanno bene i toni moderati, non i contenuti molli» e strizza l'occhio ai grillini? Silvio Berlusconi replica su Twitter: «La vera sfida è fra noi e i Cinque Stelle, come in Sicilia. Vinceremo ancora noi, vinceranno l'esperienza, la concretezza, la positività». Ma è un gioco delle parti, ognuno per il suo elettorato, la sostanza è che il centrodestra unito si prepara a sfruttare l'onda del voto siciliano per vincere a primavera. Lo fa sostenuto da sondaggi come quello della Ghisleri che lo danno al 38%, vicino alla maggioranza assoluta, 10 punti sopra il M5s e il centrosinistra. Sinistra che, lo scrive su Twitter in serata il Cavaliere, «non ha più risposte da offrire ai drammatici problemi della società. Il Partito democratico in questi anni ha rappresentato il potere, sempre più lontano e distaccato dagli italiani». Oggi il leader di Fi sarà a Roma per incontrare a Palazzo Grazioli i 20 coordinatori regionali. Con loro vuole riorganizzare il partito sul territorio e pianificare la campagna elettorale per le politiche. Sarà la prima volta per la nuova coordinatrice del Molise, Anna Elsa Tartaglione, che Berlusconi vedrà separatamente con il suo staff. L'obiettivo del Cav è portare Fi al 30% dei consensi, e conta di farlo lavorando Comune per Comune, categoria per categoria, in modo da recuperare almeno un

10% di quella metà dell'elettorato che non va alle urne.

Salvini chiede «discontinuità di programmi» e se Berlusconi vuole cambiare la Fornero, «il primo punto del programma ma da lui finora non ho mai sentito una parola», gli rispondono il capogruppo alla Camera di Fi Re-

nato Brunetta e Renata Polverini, responsabile Dipartimento Lavoro: «Per le pensioni occorre un provvedimento che riveda strutturalmente la legge Fornero-Monti, perché i numerosi e continui aggiustamenti voluti dal parlamento - e spesso sabotati dall'Inps - non risolvono il problema di restituire al sistema il rispetto dei diritti acquisiti, e ai giovani lo spazio e la speranza di entrare nel mondo del lavoro». Parlano di «danni e sofferenze» provocati dal governo di «salvezza nazionale», insediatosi nel 2011 dopo Berlusconi, di «clamorose ingiustizie generate dalla riforma della previdenza per gli errori tecnici e politici».

Venerdi il Cavaliere dovrebbe tomare a Milano ma sarà il presidente azzurro dell'euro-

parlamento Antonio Tajani a chiudere nella Capitale gli stati maggiori degli enti locali di Fi. All'Auditorium Antonianum interverranno anche i capigruppo di Senato e Camera Romani e Brunetta, europarlamentari, vertici dell'Anci, il governatore della Liguria Giovanni Toti. L'hanno chiamata «Rivoluzione comune» e vuole partire dai 6mila amministratori locali, soprattutto dai sindaci, per cambiare l'Italia. È stata organizzata da Marcello Fiori, coordinatore di Fi per gli Enti Locali e da uno dei volti emergenti del partito, l'ex sindaco di Pietrasanta e vice coordinatore vicario in Toscana Massimo Mallegni. «Bisogna ridare voce al territorio - dice - a città, frazioni, periferie e borghi, portare l'espe-

rienza, la competenza e la passione di sindaci, assessori e consiglieri comunali all'attenzione del prossimo governo nazionale con proposte concrete, soluzioni figlie del buon senso».

Dopo Nello Musumeci in Siciia, c'è anche da scegliere altri candidati governatori, dopo. Se nel Friuli sarà il leghista Massimiliano Fedriga, nel Lazio Fi re-



Peso: 39%

Telpress



### il Giornale

Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 10

Faglio: 2/2

spinge l'idea del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, sostenuto da parte della destra ma che non piace neppure a Giorgia Meloni. Si cerca un profilo non di politico puro, ma di manager di successo. Come il presidente della Federazione italiana ed europea di nuoto ed ex deputato Paolo Barelli o Luisa

Todini, già presidente di Poste italiane, nel cda Rai ed europarlamentare.

VERSO LE POLITICHE Il leader di Fi: «La sinistra non ha più risposte, Pd Iontano dagli italiani»

APERTURA AL CARROCCIO Brunetta: «Sulle pensioni siamo pronti a rivedere la legge Fornero

Percentuale stabile per i consensi attribuiti alla Lega di Salvini secondo l'ultimo sondaggio di Tecné



Peso: 39%



### la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag., 2 Foglio: 1/1

# Pd, mozione anti-Renzi sulle alleanze

Mossa comune di Orlando ed Emiliano in vista della direzione di lunedi: "Subito un tavolo sulla coalizione" Il leader: "Discutiamo in direzione ma poi basta". Prove di intesa tra Mdp e M5S per il voto in aula sull'articolo 18

BOMA. Un documento unitario delle minoranze, da presentare durante la direzione del Pd di lunedi prossimo per chiedere a Matteo Renzi di aprire un tavolo di coalizione e riunire il centrosinistra. È la mossa a cui lavorano in queste ore Michele Emiliano e Andrea Orlando, Ieri i due oppositori hanno avuto modo di parlarsi. Ehanno deciso di derubricare almeno per il momento il piano B: prevede di disertare la riunione dem e sancire uno strappo che non esclude neanche la scissione.

La verità è che il filo del dialogo non è del tusto lacerato, ma zavorrato dalle mille variabili in gioco. Gli oppositori interni chiedono tempi certi per conoscere le quote delle liste elettorali e stabilire i criteri per le deroghe ai parlamentari di lungo corso (il più in vista è Dario Franceschini). Ma è soprattutto la politica a dividere. «In Sicilia è stata una disfatta - spiega il Guardasigilli a sera, riunendo la corrente e annunciando l'idea di un documento-il Pd è isolato e rischiamo un bipolarismo tra M5S e centrodestra».

Matteo Renzi, però, non arretra. È disposto a concedere qualcosa ai suoi avversari interni, pochissimo, ma con un paletto incrollabile: «Il giorno dopo la direzione iniziamo a lavorare per battere la destra e i populisti». Ha in un mente di giocare una campagna elettorale a tutto campo. Di rinnovare le liste. E se pure dal Pd negano

con fermezza l'idea di una "svolta macroniana", èchiaro ormai a tutti che il leader-che ha in agenda un incontro con il Presidente francese studia una campagna elettorale all'attacco, fondata su parole d'ordine che trasformeranno radicalmente il profilo del partito. Pronto a plasmarlo ancora di più dopo le elezioni politiche,

E d'altra parte l'apparizione televisiva negli studi di Giovanni Floris è servita proprio a compattare l'anima renziana del Pd. «È andata bene - confida Matteo Orfini, sempre più influente negli equilibri del Nazareno - Lunedi consumeremo il nostro dibattito, eventualmente anche dicendoci disponibili alle primarie di coalizione, dopodiché la partita è chiusa. Poi c'è solo la campagna elettorale». Il tempo stringe, questo è il ragionamento. E la coalizione progressista, sostiene il Presidente dem al forum di Repubblica tv. «va costruita, ma non a ogni costo: serve omogeneità».

Le primarie restano in effetti un'opzione non sgradita al leader, pronto a contarsi contro Piero Grasso. La minoranza dem-e in particolare il "collega" magistrato Michele Emiliano hanno già aperto un canale di comunicazione con il Presidente del Senato. Gli chiedono di accettare la sfida. Il diretto interessato, però, nutre soprattutto dubbi. La ragione, tra le altre, si rintraccia in quel primo, embrionale dialogo aperto da Mdp con i grillini.

Succede ieri alla Camera, un po' per caso. Alfredo D'Attorre incrocia Alessandro Di Battista. Conversano, poi il deputato Mdp annuncia: «Mi aspetto che i cinquestelle sostengano la nostra proposta per l'articolo 18». I bersaniani, dal canto loro, voteranno al ballottaggio di Ostia per la grillina: «L'avversario numero uno non è il M5S, ma la destra», Si fiutano, per adesso, Ma è chiaro che il Rosatellum impone ai cinquestelle la ricerca di sponde per costruire una maggioranza parlamentare dopo le ume. In cima alla lista dei desideri resta la Lega, per l'affinità sui dossier dell'immigrazione e dell'euro. Ma, come ragiona in privato Luigi Di Maio, è possibile che alla fine l'elettorato grillino digerisca meglio il dialogo con una sinistra anti dem che con Salvini.

> Orfini: "No ad accordi a ogni costo". Ei bersaniani danno indicazione per i grillini al ballottaggio di Ostia



Matteo Renzi, segretario del Pd, ieri in Friuli Venezia Giulia



presente documento e ad uso esclusivo del connultiente

Peso: 36%

Telpress:

### la Repubblica

Dir, Resp.: Mario Calabresi Tratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Enizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 2 Foglio: 1/2

Il personaggio. Da quando è diventato il candidato in pectore della sinistra in molti bussano alla porta del presidente del Senato. Lui ripete la sua idea di uguaglianza e cita il prete di Barbiana: "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali"

# Tutti in fila da Grasso, ragazzo di sinistra "Giustizia sociale come dice Don Milani

#### LIANA MILELLA

ROMA. Sulla scrivania di Piero Grasso l'ultimo libro di Gianni Cuperlo. E quello di Romano Prodi. Sul suo comodino Exit West, il romanzo shock di Mohsin Hamid, drammatica storia di migrazioni. Sintonie a sinistra quelle del presidente del Senato che, da quando ha annunciato le dimissioni dal gruppo parlamentare Pd. si è trasformato in una sorta di calamita. La rottura, per la nettezza con cui è avvenuta, ha provocato effetti a cascata, che forse neppure Grasso aveva previsto così immediati ed espliciti. Il «ragazzo di sinistra», come si è autodefinito, esercita un'indubbia forza attrattiva. Tant'è che il suo telefono ha iniziato a squillare di continuo con attestati di solidarietà e continue richieste di incontri, A palazzo Giustiniani. due giorni fa, è arrivato Giuliano Pisapia. E ieri ecco prima Cuperlo, con cui c'è stata grande sintonia sull'analisi della situazione, e poi assieme Roberto Speranza, Nicola Fratoianni, Pippo Civati, Ciccio Ferrara, Tommaso Montanari, Anna Falcone

Nelle mani di Grasso, ufficialmente, ora c'è il programma comune dei gruppi che per la prima volta insieme lanciano la sfida della nuova sinistra di cui proprio Grasso potrebbe essere il leader. Ma il tuttora presidente del Senato ufficialmente non si

sbilancia, ascolta le diverse visioni e vede le differenti sensibilità sulla situazione attuale e futura. Anche se, già adesso, risulta lampante la sintonia tra le proposte del documento - lotta alle disuguaglianze, nuove politiche del lavoro contro la disoccupazione, azzeramento del Jobs Act, grande piano per gli investimenti pubblici -- e quello che proprio Grasso ha detto a Camogli il 7 settembre al festival della Comunicazione. Un manifesto politico che della politica dice: «Come l'acqua, la politica è un bene comune, riguarda tutti, innerva ogni momento della nostra vita, incide sull'ambiente e sullo sviluppo, ha bisogno di manutenzione, di essere difesa, pulita, potabile». Mentre ironizzava sui "nasoni" di Roma, condannati ad agosto alla chiusura, Grasso già lanciava strali contro la politica a colpi di tweet. E il suo era già un manifesto anti-Renzi. Bocciando «la tentazione dell'uomo solo al comando, del super eroe che nel breve spazio di un tweet ha pronta la soluzione per problemi difficili e stratificati».

Se Mdp, Sinistra italiana e Possibile di Civati parlano di «ricostruire lo Stato e di avvicinare istituzioni e cittadini» ecco che Grasso a Camogli cita Don Milani e un suo passaggio assai noto, «non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali». «Questa frase rappresenta il cuore della giustizia so-

ciale» chiosa l'ex pm e ex procuratore nazionale Antimafia, ex giudice del maxi processo che scrisse le motivazioni della sentenza contro Cosa nostra, l'amico di Giovanni Falcone che tuttora porta sempre in tasca l'accendino Dunhill che gli regalò. E dice: «Bisogna riscoprire il sistema del welfare per mantenere unita la nostra comunità nazionale e rimuovere gli ostacoli sociali ed economici che limitano l'uquaglianza dei cittadini». Un Grasso che chiede di «finanziare le politiche sociali» e di «contrastare l'evasione fiscale che impoverendo i conti dello Stato influisce sulla qualità e sulla quantità dei servizi da destinare a ciascun cittadino». La sintonia con chi gli ha fatto visita in questi giorni sta in quelle sue parole, anche se Grasso non ha un profilo tipico della sinistra. E non ha neppure una storia di partiti alle spalle, né di laceranti scissioni, è libero dai rancori che si rinfacciano gli uni e gli altri. Un atout a suo vantaggio

La storia di Grasso è quella di un uomo che ha servito le istituzioni per tutta la vita, il magistrato antimafia che poi si è spostato in politica alla ricerca di quella libertà di parola che per i 43 anni di magistratura aveva dovuto mettere da parte. Ci ha ironizzato su alla prima cerimonia del ventaglio: «Speravo, entrando in politica, di poter dire la mia su tutti i temi, ma dopo la

campagna elettorale più breve della storia, adesso da presidente del Senato sono di nuovo in un ruolo superpartes».

Anche se Grasso non rinuncia affatto a togliersi i famosi sassolini dalle scarpe. Come quelli contro Renzi. Frecciate subliminali come questa: «Nella mia vita ho sempre cercato di apprendere. Ciascuno di noi ha qualcosa da insegnare e moltissimo da imparare. Diffidate di chi utilizza l'espressione "non accetto lezioni", perché è un atteggiamento sbagliato, la radice di tanti errori che potrebbero essere evitati». Giusto qualche giorno fail costituzionalista Gustavo Zagrebelsky lo ha definito «un buon leader» per la sinistra. Lui, Grasso, consiglia di «invertire la rotta che ha portato alla diffidenza verso gli intellettuali». Come non leggerci la bacchettata a chi, vedi Renzi, proprio dei "professoroni" come Zagrebelsky non vedeva l'ora di liberarsi?





Telpress)



Incontri con Cuperlo, Speranza e Fratoianni, dopo che nei giomi scorsi aveva visto Pisapia

"Ho sempre cercato di apprendere. Guai a dire 'non accetto lezioni' e a snobbare gli intellettuali"



IL MAXI PROCESSO Nel 1986 Grasso diventa giudice a latere nel processo a Cosa nostra



CON FALCONE Un giovane Grasso siede accanto a Falcone durante un convegno





Una delle rare foto che ritraggono Grasso con l'ex premier Renzi

Il presidente del Senato Piero Grasso, a destra, con Pier Luigi Bersani, che lo volle in lista nel Pd nel 2013



Peso: 54%

### la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag., 1,4 Foglio 1/3

#### LO SCENARIO

#### Il modello Berlusconi da non dimenticare

SERGIO RIZZO

TUTTO è pronto per farci vedere il sequel del vecchio film. La sala, il proiettore e la pellicola. Con lo stesso regista di sei anni fa. Pazienza se ormai ha superato gli ottanta, la differenza è impercettibile. «Se torneremo al governo ripeteremo quello che facemmo quando

fummo al governo», dice oggi Silvio Berlusconi, Snocciolando l'identico menù stantio dei tempi andati: «Meno vincoli europei, meno tasse, meno stato, via la tassa sulla prima casa, al bando l'imposta di successione, quella sulle donazioni e il bollo auto...». E la giustizia, che cosa si fa per la giustizia? «In galera solo per i fatti di sangue, altrimen-

ti si versa una cauzione». E le grandi opere, non erano l'asso nella manica? «Costruiremo il ponte sullo stretto di Messina».

SEGUE A PAGINA 4

Il personaggio. Berlusconi rilancia le antiche ricette: meno fisco, meno Stato. il Ponte sullo Stretto. Ma nel suo decennio di governo i risultati furono assai diversi

# Torna il menù di Silvio che ci portò più spesa più tasse e spread al top

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA SERGIO RIZZO

🐧 IÅ, il grande Ponte... Perché così «se uno ha un grande amore dall'altra parte potrà andarci anche alle quattro di notte, senza aspettare i traghetti... »: questa detta al Corriere della sera 1'8 maggio del 2005, ma è come fosse ieri. L'ex Cavaliere evidentemente non può ricordare che nell'autunno del 2011 fu proprio il suo governo, dopo aver resuscitato il ponte seppellito da Romano Prodi, a porre le premesse per seppellirlo di nuovo votando si a una mozione dipietrista che ne sopprimeva i finanziamenti. E la legge del contrappasso ha voluto che la liquidazione della Stretto di Messina, società pubblica che doveva realizzare quel ponte, venisse poi affidata dal governo di Enrico Letta a uno dei pezzi forti del governo Berlusconi: Vincenzo Fortunato, giá capo di gabinetto del superministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Ma a palazzo Grazioli, in quel tumultuoso autunno di sei anni fa regnava il distacco dalla realtà. Lo spread fra i titoli di stato italiani e i bund tedeschi, ben più potente e distruttivo delle cene eleganti di Arcore, marciava inarrestabile verso il massimo storico di quota 574 punti, e mentre l'ombra di Mario Monti già si allungava su di lui, Berlusconi lasciava tutti basiti con una delle sue: «Mi sembra che in Italia non ci sia una forte crisi. La vita è quella di un Paese benestante, i consumi non sono diminuiti, per gli aerei si riesce a fatica a prenotare un posto, i ristoranti sono pieni».

Erano i giorni in cui l'Istat certificava che il 35,8% delle famiglie riducevano la spesa per gli alimentari, mentre i consumi toccavano un livello reale inferiore dell'8% a quello di dieci anni prima, quando era iniziata la nuova epoca del centrodestra poi brevemente interrotta dalla parentesi prodiana. Colpa della crisi, certo. Ma fino a un

certo punto. Per capire che cosa abbia regalato all'Italia quel decennio, al netto dell'inutile propaganda e delle promesse mai rispettate, basta leggere i numeri. I nostri e quelli dei Paesi con le banche allora nei guai, così grandi da far fregare le mani ai nostri governan-

ti, convinti che il sistema finanziario italiano fosse al sicuro dalla tempesta perfetta. Incautamente.

Dicono i dati del Fondo monetario internazionale



Edizione del: 09/11/17 Estratto da pag.: 1,4 Foglio: 2/3

fra il 2001 e il 2011 il pil procapite reale, vale a dire la ricchezza prodotta da ogni italiano tenen-

do conto dell'inflazione, si è ridotto del 3,1%. Il risultato peqgiore in assoluto dell'eurozona, dove in quel periodo l'Italia è stato l'unico Paese con il segno negativo. Non l'aveva neppure la Grecia. Fra il 2001 e il 2011 la ricchezza reale prodotta da ogni tedesco è cresciuta del 12.9%. E se all'inizio del decennio la differenza fra il pil procapite dell'Italia (il secondo Paese manifatturiero d'Europa) e quello della Germania (il primo) si aggirava sui 1.610 euro, quando Monti è arrivato a palazzo Chigi era di 6.280 euro. Davanti a ciò è arduo immaginare che chi ha governato il Paese per un periodo così lungo non abbia colpe.

«Meno stato», ha sempre proclamato Berlusconi, e ora rilancia il concetto. Però durante i suoi governi non è andata esattamente così. La spesa pubblica, che nel 2001 superava di poco i 600 miliardi, alla fine del 2011 sfiorava invece gli 800: 797 e 971 milioni, per la precisione. L'aumento monetario è stato del 32,8%, determinando una crescita reale, anche qui considerando l'inflazione, pari all'8,5%, Parliamo di 62 miliardi veri. Niente male per chi aveva promesso la ritirata della mano pubblica.

Bisogna però guardare dentro a quei numeri, per capire com'è stato davvero gestito il Paese durante quella fase. Di quei 62 miliardi ben 57 sono finiti nel capitolo del welfare: per la stragrande maggioranza, pensioni. Quel capitolo, che assorbiva nel 2001 il 36,1% della spesa pubblica, aveva raggiunto nel 2011 il 40,4 %. C'entra di sicuro l'esborso enorme per l'assistenza causato dalla crisi. Ma è incontestabile che la fetta più rilevante di quei 57 miliardi abbia a che fare con l'incremento della spesa previdenziale. Per giunta, mentre il conto per le pensioni saliva in modo inarrestabile, la spesa per l'istruzione si ríduceva del 10,2%: 7 miliardi e mezzo reali svaniti. In quei dieci anni si è dunque investito sugli anziani disinteressandosi dei giovani. Con risultati oggi ben visibili.

Ancora: le spese militari sono aumentate del 35,2% e quelle per la cultura sono state invece ridotte del 31,7%. I dati della Ragioneria ci informano pure che l'impegno finanziario per la protezione dell'ambiente avrebbe fatto un salto tanto inconsueto quanto notevole, di ben il 22,5%. Pur rimanendo confinato in una dimensione assai limitata (intorno all'1,1% della spesa pubblica). Ma è il classico specchietto per le allodole. Perché scendendo più in profondi-

tà salta fuori che la crescita ha riguardato esclusivamente la spesa corrente (+46,5%), considerando che le buste paga sono quasi raddoppiate, mentre gli investimenti sono addirittura calati del 3,5 per cento reale.

Emeno male che in tutto questo è arrivata in soccorso la moneta unica tanto vituperata dai leghisti alleati di ferro dell'ex Cavaliere. Gli interessi in euro sui titoli di stato sono scesi di quasi 18 miliardi reali nonostante la progressione folle del debito pubblico: +539 miliardi in dieci anni. Senza quell'aiutino il conto per il Paese dove nel frattempo il numero dei poveri assoluti viaggiava verso i 3 milioni e mezzo, sarebbe stato ancora più salato. La pressione fiscale, pari nel 2001 secondo l'Istat al 40,1% del pil, a fine 2011 era al 41,6%. Alla faccia del taglio delle tasse.

Quanto alle grandi opere, l'asso nella manica di Berlusconi, la legge obiettivo si è rivelata un disastro epocale per il bilancio pubblico. Avrebbe dovuto velocizzare la realizzazione delle infrastrutture garantendo prezzi certi? Ebbene, a fine 2011 risultavano ultimati appena il 10% dei lavori previsti, con i costi ovunque esplosi. Senza contare alcuni regalini maleodoranti tipo quelli gentilmente offerti dalla vicenda della corruzione al Mose di Venezia. Omaggi che secondo uno studio del

governo Monti avrebbero fatto salire la spesa per gli appalti pubblici perfino del 40%.

Ce ne sarebbe già abbastanza per decretare il fallimento di quel decennio. Senza alcuna nostalgia. Ma non si può non ricordare come quelli, con il Paese che arrancava sempre di più, siano stati pure gli anni del porcellum, ovvero la legge elettorale più indecente della storia repubblicana. Per non parlare della crescita stratosferica dei costi della politica grazie ad altre leggine indecenti capaci di moltiplicare i rimborsi elettorali come se si giocasse alle slot machine. Consentendo ai partiti di incassare i soldi perfino per gli anni delle legislature sciolte anticipatamente. Si arrivò a distribuire ai partiti 300 milioni l'anno di rimborsi, e altrettanti da fonti diverse come gli scandalosi contributi ai gruppi regionali (95 milioni). E qui un ringraziamento speciale va a quella sinistra che attivamente collaborò allo sconcio. O no?

Dal 2001 al 2011, dicono i dati Fmi, il pil procapite italiano si è ridotto del 3,1%, il peggiore in Ue I consumi, negli stessi anni, sono scesi dell'8% e la spesa alimentare delle famiglie del 36%



Silvio Berlusconi durante la campagna elettorale in Sicilia



endusing del committents

presente documento e al uno

Pesa: 1-5%,4-83%

Telpress

#### Gli indicatori a confronto

#### II Pil procapite

### Variazioni % a prezzi costanti 2001/2011

	W
Austria	14,9
Belgio	10,4
Cipro	8,4
Estonia	46,3
Finlandia	14,1
Francia	6,1
Germania	12,9
Grecia	1,2
Irlanda	12,2
Italia	-3,1
Lettonia	64,2
Lituania	74,6
Lussemburgo	11,9
Malta	16,3
Paesi Bassi	8,9
Portogallo	1,7
Slovacchia	60,1
Slovenia	23,3
Spagna	3,4
Fonte: Fondo Monetario En	te Nazionale

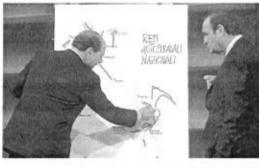
#### La spesa pubblica

#### Variazioni % in valore reale 2001/2011

	~
Sanità	32,6
Protezione sociale	21,5
Difesa	35,2
Sicurezza	8,6
Ambiente	22,5
Affari economici	-11,1
Istruzione	-10,2
Cultura	-31,7
Interessi sul debito	-18,5
Spesa totale	8,5
Fonte: Ragioneria Generale del	lo Stato

#### SHOW ALLA LAVAGNA

Tracciando linee e numeri su una cartina d'Italia, nel dicembre 2000 Silvio Berlusconi, in tv da Bruno Vespa, illustrò le grandi opere che si impegnava a realizzare se avese vinto le elezioni, come poi nel 2001 avvenne





Il debito pubblico

2000	108,2
2010	120,1



Le persone in stato di povertà







La pressione fiscale



40,1

41,6



il presente documento e ad uso escusivo del commistente.

